SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 Num. 249
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-348

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì
20-21 Ottobre 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: [illegible] Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Ritornano i Diecimila dalla Spagna

Lo sbarco a Napoli e il saluto del Sovrano

Tutta la città in festa attorno agli eroici reduci - La sfilata dinanzi al Re Imperatore e al Principe di Piemonte - La superba manifestazione presenziata dai Ministri Ciano e Starace in rappresentanza del Governo e del Partito

Napoli, giovedì sera.

Il Re Imperatore ha oggi da Napoli mediterranea raccolto il saluto riconoscente e fiero della Nazione ai diecimila prodi delle due gloriosissime Divisioni che in venti mesi hanno aggiunto gemme di un fulgore di sangue alla più splendente tradizione del volontarismo italiano.

La Patria, stamane, era qui, sul porto di Napoli, carico di gloria secolare, ad accogliere maternamente il fiore della razza, che ha sbarrato col proprio petto il passo all'idra bolscevica calante sul mare più antico del mondo, sul quale ora palpita invincibile e temuta l'ala possente di Roma imperiale.

Le ore di attesa

Le navi che trasportavano i diecimila Volontari, e, cioè i trasporti militari Sardegna, Piemonte, Lombardia e Liguria sono entrate nel golfo poco prima delle sette. Alle otto meno qualche minuto la nave capo-convoglio, Sardegna, ha doppiato l'entrata del porto. Squadriglie di idrovolanti recano il saluto dell'Arma Azzurra ai fratelli che tornano. A bordo della Sardegna sono lo Stato Maggiore della XXIII Marzo ed il generale Berti, Comandante il Corpo Truppe Volontarie, generali Francisci e Bergonzoli, il popolarissimo generale «Barba elettrica».

A bordo di ciascuna delle quattro navi si trovava — come è noto — un «osservatore» straniero inviato dal Comitato di «non intervento», e precisamente sul Sardegna lo svedese Birger, sul Liguria l'altro svedese Winter, sul Calabria il francese Haubert e sul Piemonte il lettone Khists.

Sulla stessa nave ritornano in Patria anche il senatore Barzini ed altri corrispondenti di guerra. Le navi innalzano il gran pavese, mentre dalle tolde degli incrociatori Eugenio di Savoia e Duca degli Abruzzi gli equipaggi salutano alla voce.

Dai ponte, dai parapetti, dalle sartie del Sardegna i Legionari rispondono sorridenti e con grida: «Viva il Re! Viva il Duce!». Al primo saluto rivolto loro dall'Arma Azzurra si unisce quello dei lavoratori portuali e del gruppo di ufficiali e soldati precedentemente rimpatriati.

Un abbraccio

Successivamente entrano ed attraccano ai posti stabiliti il Calabria ed il Liguria. L'arrivo di queste altre due unità dà luogo ad altre calorose e fervidissime dimostrazioni al Re e al Duce. I generali Berti, Bergonzoli e Francisci scendono dal Sardegna ed insieme al generale Nicolosi, comandante il X Corpo d'Armata, ed al generale Pafundi, comandante la Divisione Militare «Volturno» con i rispettivi Stati Maggiori si recano sotto le murate delle navi.

Un episodio commoventissimo è dato dall'incontro fra il generale Berti ed il grande invalido della guerra di Spagna tenente Torraca di Foggia. Il comandante del C. T. V. lo abbraccia.

Manca poco alle 10,30 quando entra in porto, accolta dalle salve di uso, la seconda squadra navale con alla testa l'incrociatore Trieste, squadra che ha scortato i trasporti militari dalla Spagna a Napoli. In questo momento, sulla banchina, le autorità e le gerarchie napoletane salutano il comandante generale Berti. Intanto, consumato il rancio a bordo, i Legionari con gli ufficiali iniziano lo sbarco e si dispongono in linea di battaglione, lungo l'ampio piazzale del molo Rosso. Le musiche intonano gli inni della Patria e al canto dei Legionari si alterna e si fonde quello del popolo.

Alle ore 11,30, proveniente da Roma, sale a bordo del Sardegna S. E. l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale. Ricevuto dal generale Berti egli scambia col condottiero vittorioso un caloroso abbraccio.

Alle dodici S. E. il generale Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha portato ai reduci il saluto del Duce, sul piroscafo Sardegna.

L'arrivo del Re

Alle 14,45, preceduto dalla staffetta, entra nella stazione di Mergellina il treno reale. Sotto la pensilina è una compagnia del 31° Fanteria con musica e bandiera.

Il generale Berti, comandante il Corpo Truppe Volontarie, fotografato stamane a Napoli mentre, appena sbarcato dalla nave «Sardegna», riceve il saluto della folla (Telefoto da Napoli a Stampa Sera)

[illegible] a ricevere S. M. il Re Imperatore il Principe di Piemonte, i Ministri Ciano, Starace e Alfieri, i Sottosegretari alle Forze Armate, il Capo di Stato Maggiore della Milizia e altre autorità con le Gerarchie cittadine. Il Re Imperatore, per via Caracciolo, salutato ed accompagnato dalle ovazioni di una fittissima folla di Camicie Nere e di popolo, raggiunge la stazione marittima del Littorio. I Legionari sono schierati, immobili, sul vasto piazzale a compagnie affiancate. Innanzi a loro è il generale Berti con i comandanti delle due Divisioni, generale Bergonzoli e Francisci.

Il momento è solenne. I Legionari salutano alla voce il Re Imperatore che, seguito dal Principe e dai Ministri, li passa in rassegna, compiacendosi, coi generali comandanti, dell'eroismo delle truppe e del loro magnifico entusiasmo e spirito di disciplina.

Terminata la rassegna, il Re, acclamatissimo, risale in macchina e si porta alla tribuna reale in via Depretis.

Qui l'entusiasmo del popolo che acclama il suo Re raggiunge il culmine. Dai balconi, dagli edifici, dai prati del Castello Angioino una folla multicolore applaude entusiasticamente. Ecco che poco dopo che il Re, ossequiato dal card. Ascalesi, dalla Duchessa d'Aosta Madre e dal marchese De Zala, Ispettore per l'Italia della Falange Tradizionalista spagnola, ha preso posto sulla tribuna, si sentono le note degli inni. Le truppe in servizio di parata, bersaglieri, artiglieri, cavalleggeri, avieri e le formazioni della G.I.L. presentano le armi. Sotto una pioggia di fiori, sotto un arco di trionfo e fra l'echeggiare degli applausi, cominciano a sfilare i Volontari.

Passano i reparti

Sulle scale dell'Ateneo è schierato il G.U.F., che rivolge ai reduci una dimostrazione d'indescrivibile entusiasmo. Più in là sono i mutilati e i combattenti, poi, le formazioni nere dei Gruppi Rionali. I Legionari sfilano a plotoni affiancati. Quando giungono all'altezza della tribuna reale eseguono l'attenti a destra e salutano il Sovrano, che indossa la divisa di Primo Maresciallo dell'Impero. Passano i battaglioni dai nomi divenuti leggendari: Toro, Leone, Tigre. Ecco i decoratissimi di Guadalajara, di Tortosa, di Merida, dell'Ebro. Il popolo e i Fascisti accompagnano i Reduci con un unanime grido di gioia e di riconoscenza, mentre nel cielo squadriglie da caccia e di trimotori da bombardamento a bassa quota portano il saluto dell'Arma Azzurra.

I battaglioni, poco meno di 10 mila uomini, si ammassano lentamente in piazza della Ferrovia e ai lati della stazione centrale donde in serata con treni speciali proseguono per Capua, Caserta, Nocera Inferiore, Castellammare, Cava dei Tirreni e Maddaloni.

Commiato sul mare

L'addio del gen. Berti ai suoi prodi

Da bordo della nave «Sardegna» giovedì mattino.

Le coste italiane si avvicinano lentamente. Mancano ancora poche ore al nostro approdo. I Legionari riposano; fra un'ora la nave brulicherà di attività, gli uomini saranno pronti per lo sbarco.

Le ultime disposizioni sono state date. La truppa incomincerà a scendere a terra alle undici. Gli uomini saranno accantonati nelle caserme fino all'ora della rivista, che avverrà nel pomeriggio, alla presenza del Re. Sul ponte di coperta c'è qualcuno che, impaziente di avvistare la terra italiana dopo ventidue mesi di assenza e di guerra a duemila chilometri di distanza, è rimasto in piedi e scruta instancabilmente l'orizzonte nella speranza di distinguere già qualche cosa.

Ieri sera il gen. Berti ha presieduto il rancio d'addio di tutti gli ufficiali imbarcati sul Sardegna. La grande sala del piroscafo era addobbata festosamente. I tavolini si premevano fitti contro il tavolo d'onore ove, con le spalle volte al curioso affresco centrale raffigurante l'incontro di Robinson Crusoè con «Venerdì», era il gen. Berti, seduto fra la signorina Francisci, figlia del generale Comandante la Divisione «23 Marzo», e una signora spagnola sposata a un ufficiale Legionario che la riporta in Italia.

Riunione calda di gioia e di commozione fraterna alla vigilia della separazione, e di canti. Appena finito il rancio da cento e cento petti sono sgorgati ancora una volta i canti di guerra e di «strada». L'ufficiale del «non intervento», l'onorevole capitano svedese di cui vi abbiamo già parlato, seduto al tavolo del gen. Berti ha applaudito con gli occhi lucidi «O' sole mio» e l'umoristica canzone di Telemaco; canti nostalgici e canti scherzosi che, in tutti i punti della terra, sono il segno inconfondibile dell'anima italiana che si ritrova.

Il gen. Berti ha rivolto agli ufficiali brevi parole di ringraziamento, di commiato e, insieme di preparazione al grande avvenimento di oggi: la rivista davanti al Re.

«I magnifici battaglioni che hanno versato gran copia di sangue generoso — ha detto — e che costituivano un poderoso strumento di guerra, fra breve saranno sciolti e i Legionari veterani di tante battaglie si disperderanno in tutta Italia. Ma il loro spirito non morrà. Troppo grande è l'opera vostra, troppo nobili e generosi sono i moventi che vi hanno spinto a diventare Legionari di Roma in Spagna perchè i frutti e il ricordo non siano adeguati.

«Nessuna impresa è stata più cavalleresca di questa. Il vostro intervento ha ottenuto una duplice vittoria: coi valorosi camerati spagnoli avete battuto ripetutamente il nemico e nello stesso tempo avete conquistato l'animo dei vostri compagni d'arme.

«Camerati: volgetevi indietro e siate fieri dell'opera compiuta. Le pagine che avete scritto nella storia del valore italiano rimarranno impresse nei secoli. Dite ai vostri figliuoli le epiche imprese dei Legionari di Roma in Spagna. Tenete viva la fiamma che nei vostri animi hanno accesa tanti combattimenti. Voi toccherete fra breve il suolo della Patria. Altri sono rimasti a continuare l'opera da voi incominciata. Altri giacciono nei piccoli cimiteri di Castiglia, dell'Aragona, del Levante. Ai primi il nostro augurio affettuoso, ai secondi il nostro pensiero devoto. Questi sono la nostra gloria e la nostra forza.

«Camerati: sono certo che sfilerete davanti al nostro grande Re con la stessa fierezza con la quale gli antichi Legionari romani, di ritorno dalle più lontane regioni, percorrevano le vie del Foro».

Riccardo Forte

Vibrante telegramma dell'Ambasciatore di Spagna al generale Berti

Roma, giovedì sera.

L'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale ha inviato al generale Berti, capo delle Forze legionarie che oggi ritornano in Patria, il seguente telegramma:

«Dagli intrepidi Legionari che oggi ritornano in Patria e che, con giusto orgoglio, il Re Imperatore vedrà sfilare dinanzi alla sua Augusta persona, molti mancano perchè caddero eroicamente nella lotta, uniti agli spagnuoli, e i loro corpi gloriosi riposano oggi insieme in terra sacra, affidati alle cure e alla pietà della Spagna nazionale.

«Altri tornarono prima con le onorate impronte della mitraglia nemica, manifestando sempre lo stesso ardente spirito con il quale partirono per difendere la causa giusta e che rivedo ora nelle balde Legioni che rimpatriano. Raccogliendo le entusiastiche acclamazioni e gli applausi calorosi che Esercito e popolo spagnuoli hanno tributato alla loro partenza, ricorro alla vostra autorevole intercessione per trasmettere la eco di quelle sincere espressioni di fraternità e gratitudine.

«Vi prego, quindi, di far giungere ai Generali, Ufficiali e Legionari l'assicurazione di tali incrollabili sentimenti di cordialità e riconoscenza del Caudillo, augurando un felice ritorno fra le loro famiglie a questi gloriosi reduci che, guidati dalla devozione al Duce, forgiatore insigne della loro tempra, hanno apportato un prezioso contributo per liberare la Spagna dal flagello bolscevico. — Pedro Garcia Conde, Ambasciatore di Spagna».

Dal più alto ponte del «Sardegna» i Legionari gridano il loro «evviva» mentre la nave sta attraccando al molo di Napoli (Telefoto da Napoli a Stampa Sera)

La lotta fra gli insorti e le truppe inglesi a Gerusalemme

Gli arabi della città vecchia non cedono le armi

Un "ultimatum,, alla Tesoreria dello Stato: o 3 milioni di taglia o la vita dell'Alto Commissario è in pericolo

Gerusalemme, giovedì sera.

Un comunicato ufficiale pubblicato in mattinata dalle autorità mandatarie britanniche rende conto dell'operazione intrapresa ieri dalle forze armate del Governo nei quartieri della Città vecchia.

L'azione, che ha avuto inizio alle ore 4,00, ha permesso alle truppe inglesi di controllare completamente la Città vecchia dopo poco più di quattro ore. «La resistenza — dice il comunicato — non è stata molto intensa».

Nelle "Stalle di Salomone,,

Nella sparatoria, un soldato è rimasto ferito gravemente, mentre un altro ed un agente di polizia riportavano leggere ferite. Il numero complessivo delle vittime arabe non è ancora noto. Il comunicato informa solamente che sono stati raccolti nove arabi morti, fra cui una donna, e diciotto feriti.

Numerose persone si sono rifugiate nella Moschea di Omar e quaranta arabi sono stati arrestati per non aver osservato il divieto di lasciare le case. Il comunicato conclude, informando che, nel corso delle perquisizioni, «è stato sequestrato un fucile con munizioni».

Ricevendo i giornalisti, un rappresentante delle Forze armate britanniche ha dichiarato che l'azione militare nella Città vecchia sarà condotta a termine probabilmente entro domani ed ha insistito sul fatto che solo uno o due irregolari arabi avrebbero potuto sfuggire alle ricerche.

Questa affermazione non ha mancato di sorprendere i giornalisti, poichè il comunicato accenna ad un solo fucile sequestrato, mentre, indubbiamente, gli irregolari arabi armati, nella Città vecchia, erano diverse centinaia.

Maggior luce nell'azione di rastrellamento della città vecchia la recano altre notizie di sicura fonte, secondo le quali l'area che sorge intorno alla Moschea di Omar è stata esclusa dall'occupazione militare, e ciò per non urtare il sentimento religioso dei maomettani. Intorno alla zona, peraltro, è stato disteso un forte cordone di truppa.

Tutti gli edifici, uno per uno, della Città vecchia, ad eccezione della Moschea, sono stati sistematicamente perquisiti nel corso della notte, ma è accertato che un gran numero d'arabi si è rifugiato nella Moschea e nelle cosiddette «Stalle di Salomone» che si trovano sotto il pavimento del tempio.

I passaggi sotterranei, attraverso i quali gli arabi entravano ed uscivano dalla Città vecchia durante la loro occupazione, per rifornirsi di armi e munizioni, sono ora sorvegliati dalle truppe. La scoperta di questi passaggi è stata effettuata con l'aiuto dell'Ufficio Archeologico che ha compilato una mappa tale per incarico delle autorità militari.

Tiri sporadici di fucileria da parte dei franchi-tiratori arabi si sono avuti durante la notte, ai quali gli inglesi hanno risposto con raffiche isolate di mitragliatrici.

La popolazione della Città vecchia si mantiene tuttora rinchiusa nelle case da cui vengono portati via soltanto i morti, i feriti e gli arrestati. Pochissime armi e munizioni sono state rinvenute nel corso delle perquisizioni, il che fa supporre che gli arabi le abbiano trasportate nell'area della Moschea prima dell'entrata degli inglesi.

Intanto le autorità britanniche hanno inviato un avvertimento ai Governi della Siria e del Libano a proposito del passaggio di armi e munizioni dal loro territori in quello della Palestina.

Si prepara nel contempo una grande manifestazione di forze per il ristabilimento della autorità e del prestigio britannico nelle zone di campagna e di montagna, nelle quali era rimasto fortemente scosso, in queste ultime settimane. All'uopo saranno impiegati forti contingenti di truppa e di polizia.

Ad Acri, ieri, parecchie centinaia di persone sono state sottoposte ad interrogatori. Mentre questi si svolgevano, la città era rinchiusa in un forte cordone di truppe.

Pattuglie meccanizzate esercitano una rigorosa sorveglianza sulle reti stradali che uniscono fra loro le città di Caifa, Sabad, Nazareth, Tiberiade e Acri.

Il coprifuoco, frattanto, è sempre in vigore.

Le tre maggiori banche di Gerusalemme sono state costrette a chiudere le loro sedi e filiali in tutto il Paese.

La guerriglia degli arabi contro le truppe britanniche continua. Nei dintorni di Beisan gli oleodotti sono stati di nuovo danneggiati e la nafta che defluiva dagli squarci è stata incendiata. In questi punti, distaccamenti militari britannici hanno attaccato gli arabi. Nel combattimento che ne è seguito due attivisti arabi sono stati uccisi.

Presso Lydda una colonna di automezzi giudei scortata da soldati britannici è stata attaccata dagli arabi. Si segnalano tre morti e numerosi feriti.

Lettera al Direttore delle Poste

Nuovi disordini sono poi scoppiati a Giaffa, ove un emissario degli insorti ha ucciso un giudeo.

Una casa giudea è stata incendiata a Caifa.

A confermare la convinzione degli arabi di essere in grado di sfidare ancora per lungo tempo le forze regolari del Governo riesce molto significativo un episodio di questi ultimi giorni. Un gruppo di insorti ha indirizzato al direttore generale delle poste una lettera debitamente firmata, con cui lo si incarica di una missione molto delicata. Si rivolga, cioè, alla Tesoreria dello Stato e si faccia consegnare trentamila sterline — circa tre milioni di lire italiane — che dovrà, poi, consegnare, in base alle norme annesse, a due loro emissari.

La somma richiesta rappresenta la taglia posta sulla testa dell'Alto Commissario britannico di Gerusalemme, sir Harold MacMichael. La missiva fissa la data di scadenza dell'«ultimatum». Se per tal giorno il denaro non sarà stato sborsato, il rappresentante della Gran Bretagna sulle sponde del Giordano farà bene a scrivere le sue ultime volontà testamentarie. Rodomontata? Semplice ricatto? Sarà quel che sarà.

La lettera minatoria mostra, però, che gli insorti si sentono ancora padroni della situazione in Palestina.

Una colazione d'onore offerta dal Ministro Ciano all'Ambasciatore del Giappone

Roma, giovedì sera.

S. E. il conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri, ha offerto avantieri a Villa Madama una colazione in onore dell'Ambasciatore del Giappone S. E. Hotta, il quale, giunto al termine della sua missione, lascierà Roma nei prossimi giorni. Alla colazione hanno partecipato oltre il personale dell'Ambasciata, alcuni membri del Governo e alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

UN COMPLOTTO IRLANDESE?

Un'auto contenente esplosivi scoperta in una via di Londra

Londra, giovedì sera.

La polizia londinese aveva ricevuto nei giorni scorsi l'informazione che un gruppo di repubblicani irlandesi, abitanti a Londra, si erano procacciati degli esplosivi. Dopo varie e infruttuose perquisizioni, la notte scorsa è stata trovata abbandonata, in una via del centro, un'automobile con due grosse scatole piene di esplosivi. Le indagini proseguono.

IL PUNTO

Disputa attorno a una porta

Sul risultato della conversazione che il Ministro degli Esteri polacco ha avuto a Galatz con Re Carol di Rumenia, non viene comunicato nulla. Certe allusioni servono a confermare che la Polonia vuole assicurarsi l'appoggio rumeno nella questione della Russia carpatica, per la Russia sovietica porta di sbocco verso il cuore dell'Europa: si ricorderà che l'ex-Ministro di Czeco-Slovacchia a Bucarest, Sceba, poi destituito in seguito alle proteste rumene e polacche, ha deplorato in un libro che alla Polonia sia stato assegnato un territorio il quale le fa da barriera fra Confederazione sovietica e Russia carpatica, impedendo la continuità territoriale. Quel territorio è però per la Polonia un punto di minore resistenza ed è quindi comprensibile il suo desiderio di rafforzarlo stabilendo nella Russia carpatica una continuità territoriale polacco-ungherese.

Benès ridiventa professore

L'ex-Presidente della Repubblica czeco-slovacca, dottor Benes, torna a fare quello che faceva prima di dedicarsi alla politica: il professore. Così lo fosse sempre rimasto. Egli va ad insegnare alla Università di Chichago — che è stata sollecita ad accaparrarselo — educazione politica democratica, il che gli darà modo di spiegare per quali motivi la sua Repubblica fu governata con la censura e con lo stato d'assedio. Ma in che lingua parlerà? Imparato che ebbe il francese, ne fece sfoggio alla Conferenza per la pace: «Curiosa, disse Clémenceau a un diplomatico che gli stava vicino, non sapevo che il ceco rassomigliasse tanto al francese».

Le Colonie tedesche

In Francia si sorprendono che la Germania non intende rinunziare alla restituzione integrale delle Colonie: ma forse il resto del mondo non si sorprende che di questa sorpresa.

Utilità della S. d. N.

La Società delle Nazioni, vecchia signora malandata restia a smettere il cappello con l'aigrette, non ridurrà il treno di vita che a partire dal 1940, anno in cui l'Italia dimissionaria cesserà di pagare i contributi. Fino allora il tè del pomeriggio continuerà ad essere servito in modo inappuntabile. Meno male.

Zeta

La novella di "Stampa Sera,,

Un paio di scarpe

Alice Beam entrò alla «Resistente», il gran negozio di scarpe di via Lomely. Passò davanti ad una famiglia in pieno assetto che si stava rifornendo di mezzi deambulatori, sorpassò un signore calvo e rotondo che con un'aria di estrema compunzione si stava contemplando un piede minuscolo, e andò a sedersi all'estremità di un divano. Volgendo lo sguardo a destra incontrò gli occhi della cassiera, rispose al suo inchino con un cenno della testa ed un momento dopo si trovò a lato, in piedi, nell'atteggiamento di chi aspetta ordini, una commessa.

— Desidera, signorina? — domandò costei.

— Una paio di scarpe — rispose Alice svagatamente.

— Le vuol leggere o pesanti?

— Vuol darmi un paio di scarpe pesanti che poi sembra di avere un paio di mattoni legati ai piedi? Una volta, le dirò, ho commesso la sciocchezza di comperarne un paio. Le garantisco che bastava scendessi le scale di casa per sentirmi stanca come se avessi fatto a piedi dieci chilometri. Ed io, sa, non abito molto in alto: abito al terzo piano.

— Capisco — ammise la commessa. E domandò: — Allora leggere?

— Ma le pare — rispose Alice — che le scarpe leggere siano scarpe? Si ha la sensazione di camminare a piedi nudi. Ora calzare un paio di scarpe e non sentirsele ai piedi, o avere continuamente l'impressione d'averle perdute per strada francamente mi pare troppo.

— Vedrà — disse la commessa, voltandosi di tre quarti e muovendo un passo — le darò una paio di scarpe che vanno bene. Piuttosto mi dica il numero.

— Il numero? Quale numero? — replicò Alice guardandola interrogativamente.

— Il numero che lei calza — ripetè la commessa sorridendo.

— Ah! — disse Alice. — Io calzo il numero 39. Ma poi ci si potrà fidare dei numeri? Le dirò che una volta comperai un numero 40 che mi era più stretto del numero 39 che avevo ai piedi. Dovetti cambiarlo con un numero 41. Tornai nel negozio dove l'avevo comprato due giorni dopo per farlo rimettere in forma. E anche in seguito ogni volta che le calzavo vedevo le stelle. Dato che io non ero ingrassata, come spiega lei questo pasticcio di numeri?

— Sa — disse la commessa — certe volte dipende dal fatto che da una fabbrica all'altra nei numeri c'è una piccola differenza.

— Piccola, dice lei? — replicò Alice. — Pensi che mio cugino Edmondo da militare calzava il numero 31: un bel paio di scarpe di cuoio a stivaletto, chiodate, lunghe e larghe che sembravano zattere: gli andavano comodamente. Appena congedato scrisse al padre che gli facesse trovare un paio di scarpe numero 31. Questi si recò in un negozio, mi pare alla «Duratura» e ne comperò un paio. E mica che si fosse sbagliato: aveva con sè la lettere di Edmondo. Vuol credere che quando tornò Edmondo e trovò quelle scarpe attaccò lite col padre? Si accorse a prima vista che non gli sarebbero andate. Finalmente obbedì alle ingiunzioni dei familiari e fece per provarsele: gli andavano dentro appena mezzo piede. Andò per restituirle: era passato qualche tempo ed il negozio non gliele prese indietro. Dovettero, per non buttarle via, passarle al fratello più piccolo.

— Già — affermò la commessa. — C'è una sensibile differenza tra i numeri adottati dai fornitori militari e quelli usati dalle fabbriche, diremo, borghesi. Io spero, però, — soggiunse — che il nostro 39 le andrà bene. Ad ogni modo, se le occorresse un numero più grande...

Alice la guardò un momento meravigliata. Poi domandò:

— Ma chi le ha detto che mi occorre un paio di scarpe numero 39?

— Ma lei qualche minuto fa non mi ha detto che quella era la sua misura? — rispose la commessa sgranando gli occhi.

— Benedetta ragazza! — esclamò Alice ridendo. — Che l'ho detto perchè lei me l'ha chiesto. Ma che vuole che me ne faccia adesso di un altro paio di scarpe? A casa ce n'ho uno stipo pieno. Le assicuro; non so più dove metterle: devono essere tredici o quattordici paia.

La commessa diventò rossa, abbassò gli occhi, bisbigliò

— Mi scusi: allora ho capito male. Lei non ha bisogno di un paio di scarpe...

— E dalli — replicò Alice ridendo di cuore. — Se lei non mi fa parlare! Se sono entrata in questo negozio di che cosa vuole che abbia bisogno? D'un cappello o d'una pelliccia?

La commessa rimase interdetta e avvampò fino alla radice dei capelli. Alice soggiunse:

— Ho bisogno di un paio di scarpe; ma non per me: per mia zia. Sa: mia zia abita in provincia; e siccome ha l'ambizione di vestir bene e lì non ci sono negozi di prim'ordine, ogni volta che ha bisogno d'un vestito o d'un paio di scarpe si rivolge a me.

— Capisco — disse la commessa, rasserenandosi. — E il numero della sua signora zia?

— Numero 42.

La commessa scomparve dietro una tenda; poi ritornò recando, appoggiata ad un fianco, una pila di scatole di scarpe. Le adagiò in terra, le aprì; prese una scarpa in mano e disse:

— Ecco: queste sono scamosciate. Bellissime, resistenti, d'un bel punto di colore: uno stupendo color topo.

— Non voglio sentir altro — rispose Alice, alzando una mano. — Mia zia ha una tremenda paura dei topi. E non vorrà avere di sicuro il loro colore ai piedi.

— E queste verdi, scamosciate?

— Lei insiste nel volermi dare un paio di scarpe scamosciate. Ora mia zia ha un fatto personale col camoscio. Fu appunto durante una partita di caccia al camoscio che una ventina d'anni fa si accoppò il suo fidanzato. Non vorrà mica che le spedisca delle scarpe che le servano da memento?

— Allora... — disse la commessa compunta.

— Non ce n'è di pelle di daino?

— Qui da noi no: nè credo se ne fabbricano. Ma abbiamo un vasto assortimento di scarpe di vitello, di capretto, di lucertola, di serpente...

— Di serpente, ha detto? — chiese Alice — che genere di serpente?

— Veramente — rispose la commessa incerta, guardando le scritte delle scatole — qui non è specificato.

— Non può garantirmi che siano di serpente a sonagli?

— Non ne sono proprio sicura.

— Io, in quanto a serpenti, non ho fiducia che nel serpente boa e nel serpente a sonagli. Il resto è serpente come io son cinese: si tratta di bisce camuffate che pomposamente si gloriano di quel nome. Le scarpe fabbricate con queste pelli svelano presto il trucco: durano poco e si rompono subito...

— Il vitello, invece, è resistentissimo.

— Ecco, allora, me ne dia un paio di vitello.

Alice Beam non passò in rivista dodici paia, ne scelse uno e contrattò il prezzo.

— Allora dieci dollari?

— Proprio per meno non posso — rispose la commessa, che stava per porgerle il pacco confezionato.

Alice aprì la borsetta per cercare il portamonete. Frugando le capitò sotto gli occhi una lettera: la scorse in fretta e si portò una mano alla fronte.

— Mi scusi: chissà come mi è venuto in mente che mia zia avesse bisogno di un paio di scarpe. E' un paio di guanti, invece, che vuole.

Si alzò, accennò vagamente un inchino e a rapidi passi infilò la porta.

— Un bicchier d'acqua! — esclamò la commessa, bianca come un cencio, afflosciandosi su una sedia.

Toreg

La fiaba del Principe Azzurro minaccia complicazioni per Walt Disney

Hollywood, giovedì mattino.

La «Principessa Biancaneve» e il «Principe Azzurro» compariranno assai presto, come parti lese, nelle severe aule di un Tribunale.

Si apprende infatti che la signorina Adriana Caselotti e l'attore Harry Stockwell, le «voci» della Principessa e del Principe nel famoso film di Walt Disney, hanno chiesto alla Corte Suprema il risarcimento di danni per il fatto che, pur avendo firmato il contratto solamente per il film, le loro canzoni sono state abusivamente incise su dischi.

Un altro processo, provocato dallo stesso film, è alle viste. Questa volta si tratta di un compositore di «yodel» svizzeri il quale chiede 50 mila dollari, un milione di lire italiane, di danni, agli editori musicali di Walt Disney.

Il salotto della signora Buonsenso

NON OCCORRE MOLTO per avvicinare la felicità

... Alzare gli occhi dalle proprie occupazioni per guardare un volto amato o il cielo azzurro...

II.

La mia amica è nervosa, parla con voce alta, abusa di gesti, e sussulta per un nonnulla. In questo stato d'animo e di nervi inutile andare al cinematografo. E glielo dico. La mia amica si ribella. Giura che non è nervosa, che sta benissimo, che parla come gli altri giorni e che non commenta con i gesti le parole. Vuole andare al cinematografo. Ha voglia di vedere una donna felice, magari soltanto sullo schermo, felice per finta, ma felice. Il film che dovevamo recarci a vedere è interpretato da una attrice comica divertente: nessun dubbio, quindi, sul soggetto.

«Voi sorridete sempre»

Azzardo una proposta.

— Perchè non andiamo, invece che al cinematografo, dalla signora Buonsenso? Il cinematografo ti farà conoscere una donna felice attraverso avvenimenti combinati sulla scacchiera d'una trama elaborata da diverse persone, la signora Buonsenso t'insegnerà che si può essere felici, senza combinazioni fantasiose, ma semplicemente, naturalmente, con i mezzi che abbiamo a disposizione.

— La signora Buonsenso non è infallibile, e non capisco perchè si debba ricorrere a lei come a un oracolo.

Ma l'obbiezione è più verbale che formale. L'amica si lascia condurre passo passo verso la casa della signora Buonsenso che ci accoglie con un largo sorriso affettuoso, come se fino a quel momento avesse aspettato soltanto la nostra visita.

— Voi sorridete, sempre, — dice la mia amica come se volesse rimproverare la nostra ospite della sua espressione gentile e accogliente. — Possibile che non siate mai seccata?

— Possibilissimo. Mettetevi a sedere su quel divano in ombra. E' più riposante delle poltrone. E non mi venite a dire che oggi rinunciate al tè e ai pasticcini per la paura di ingrassare. Oggi fate uno strappo alle vostre abitudini. Una volta tanto bisogna soddisfare anche la propria ghiottoneria. E', anche questa, una maniera di essere un poco felici.

— Come se la felicità esistesse... — ribatte la mia amica, scegliendo un pasticcino senza crema.

— Ma la felicità esiste, — dice la signora Buonsenso con una convinzione che ci fa alzare gli occhi per guardarla e sorriderle.

— Se la felicità esistesse, voi sareste la prima ad accaparrarvela, e magari a non distribuirla a chi vi sta vicino.

— Ma io sono felice... — afferma la signora Buonsenso. — E se guardo a ritroso nella mia vita, debbo riconoscere che sono stata sempre felice.

Tra amarezze e contrarietà

La mia amica ed io abbiamo gli occhi pieni di incredulità. Forse la signora Buonsenso vuol prenderci in giro.

— Siete sicura di quello che dite? Siete stata sempre felice? Siete felice?

— Sì.

— Allora siete un fenomeno. Non avete mai avuto e non avete mai dolori, preoccupazioni, contrarietà...

— Ma sì... come tutti. Dolori, preoccupazioni, contrarietà, disillusioni, amarezze. Sono felice lo stesso.

— Non capisco, — confessa la mia amica. — Non capisco come si possa essere felice in mezzo alle amarezze e alle contrarietà.

— Perchè la felicità, per me, vive ed esiste in una sfera più alta, più pura di quella nella quale esistono e vivono le noie di ogni giorno. Se la felicità fosse sempre a portata di mano, se la si potesse comperare, se arrivasse ogni mattina con la posta, sarebbe una povera felicità a buon mercato, una felicità quotidiana come il giornale, e per appagare il nostro bisogno di qualche cosa di meglio e di più, bisognerebbe cercare un'altra parola che definisse la gioia e l'appagamento spirituale.

— Allora? Allora dove trovate le ragioni per essere felice?

— Dovunque: in me stessa e all'infuori di me. Ogni giorno ho un'infinità di motivi elementari o eccezionali per essere felice. Svegliarmi la mattina e sentirmi in buona salute, bene riposata, disposta a lavorare con buona volontà, è un motivo di felicità. La convinzione che il mio lavoro sia utile a qualcuno, è un altro motivo di felicità. Non sentire, mai, per nessun motivo e per nessuno, alcun sentimento di invidia, è un'altra ragione di felicità. Compiere un'opera buona, elargire un'elemosina, dare un consiglio sincero, riuscire a far sorridere una persona che ha voglia di piangere, annaffiare un vaso di fiori, studiare la lista di un pranzo, scegliere un modello di vestito, alzare gli occhi dalle proprie occupazioni per guardare un volto amato o il cielo azzurro, disporsi a fare una passeggiata in una giornata di sole, pagare un debito di vecchia data, compiere sempre e a qualunque costo il proprio dovere, sono motivi di felicità che non bisogna trascurare. E poichè ho accennato a un debito di vecchia data, aggiungerò che quando posso pagare un conto, vecchio o giovane, mi sento proprio felice. Si è spesso infelici perchè non sappiamo riconoscere che la felicità è composta di piccoli sassolini che messi insieme formano il grande mosaico d'oro della gioia.

Primo rimedio: rassegnazione

— E quando siete ammalata?

— Quando sono ammalata penso che contro l'inevitabile non si può andare, e accetto il male con rassegnazione, e mi curo e mi faccio curare, e cerco di non pensare al peggio, ma spero di guarire presto, e spiritualmente cerco di accelerare la guarigione moltiplicando le mie buone persuasioni, puntando tutte le mie facoltà psichiche verso la guarigione. Siccome la volontà e la suggestione possono compiere miracoli, chiedo a me stessa di contribuire a rendere più facili e più rapidi il compito del medico e le reazioni della natura. Ma il primo rimedio contro ogni male, grande o piccolo, è la rassegnazione. Un malanno che viene accettato non infierisce; è un malanno che credeva di bussare contro una porta chiusa e invece la trova aperta: allora dilaga nel nostro corpo senza urti e senza irritazioni, e quando ha fatto i propri comodi se ne va. E' un ospite che bisogna sopportare. Un po' di rassegnazione e molta pazienza sono due farmachi che valgono quelli imbottigliati e inscatolati.

— La vostra teoria facile, e diciamolo pure, un po' vile, è la teoria del sapersi accontentare, — commenta la mia amica che ha un carattere difficilmente remissivo.

«Sapersi accontentare»

— E perchè, no, se «sapersi accontentare» vuol dire vivere facilmente e felicemente?

— E quando tutto va a rovescio, quando ci si alza di cattivo umore, quando un conto non si può pagare, quando in famiglia si litiga, quando non si trova da lavorare, quando si ama e non si è riamati? Si è felici lo stesso? Si deve essere felici lo stesso?

— Perchè non si dovrebbe esserlo? Non dico che si debba cantare osanna alla vita che è difficile e amara, ma dico che non ci si deve alzare di cattivo umore. Perchè andare incontro a una nuova giornata col broncio? E' naturale che tutto venga verso di noi altrettanto imbronciato. Perchè non sorridere, subito, all'idea di una giornata da vivere tutta intera, anche se ogni ora è carica di lotte e di fatiche? Se accoglierete le lotte e le fatiche senza ribellione vi sembreranno meno dure e meno aspre. Avete un conto da pagare e non potete pagarlo? Se considerate questo fatto come un disperato motivo di infelicità, riuscite forse a pagare il conto in sofferenza, come dicono i commercianti? No. E in uno stato d'animo depresso, non trovate nemmeno possibili soluzioni al vostro problema economico. Se invece siete serena, se vi concedete il lusso di poter riflettere, se rimandate a un altro momento il saldo del vostro conto, se al creditore parlate sorridendo della vostra impossibilità, è più facile che otteniate una dilazione. Se piangete, se vi disperate, il creditore, diffidente, penserà che le vostre lacrime sono un trucco per eludere il pagamento. In famiglia si litiga: non aggiungete la vostra irritazione a quella che già esiste. Lasciate che gli altri litighino senza intervenire: una voce di meno rappresenta sempre un po' di pace di più. E quando tutto è finito perchè non dimostrate l'inutilità di discussioni troppo vivaci? Perchè non spiegate che è facile andare d'accordo, se quello che ciascuno vuole è giusto e ragionevole? Perchè non rendere possibile l'armonia familiare modificando ciascuno, un poco, il proprio carattere? Se ciascun componente la famiglia si proponesse un solo compito: quello di essere gentile con gli altri, quello di cercare quanto v'è di meglio in se stesso per rendere possibile la felicità degli altri, non esisterebbero discussioni amare, e «volersi veramente e profondamente bene» non sarebbe una frase senza senso. Non trovate lavoro: questo è un motivo di preoccupazione, non di infelicità. Ma bisogna andare incontro al lavoro con spirito di umiltà. Non cercate di conquistare quello che vorreste, accontentatevi di quel poco che trovate o che vi si offre. Ho una storia da raccontarvi ed è di ieri. Mi si è presentato, facendo il nome d'un mio caro amico, un giovanotto che cercava lavoro: io non ho bisogno di giovanotti perchè non dirigo nessuna azienda e non posso permettermi il lusso di avere dei domestici. «Sono studente in medicina — m'ha detto — ed ero iscritto al 1° anno d'Università. E' morto mio padre e sono rimasto con la mamma. Nessuna risorsa. Non posso contare sui parenti, tutti poveri. Ho fatto il facchino in un albergo, poi l'albergo è fallito. Ho fatto il cameriere per la stagione estiva in un locale all'aperto. E' venuto l'autunno e il locale s'è chiuso. Vorrei lavorare. Non importa a che cosa. Perchè abbia di che mantenere la mamma. Il pane e il latte: non di più. Faccio anche il lustrascarpe se occorre». Era sincero. Parlava senza umiltà. Fiero di poter disporre di sè e della sua volontà senza mezzi termini e senza adattamenti faticosi. Per lui importava soltanto lavorare onestamente. L'ho mandato da un mio amico con uno di quei biglietti di presentazione che non dicono nulla se non vogliono essere interpretati con bontà. Oggi il giovanotto mi ha scritto. Ha, prima, venduto caramelle e cioccolatini alle partenze dei treni; ora è cameriere al ristorante della stazione. Ha anche guadagna poco, quel poco va tutto alla sua mamma. E' contento. Sogna già di potersi iscrivere all'Università e continuare gli studi. E non è detto che non riesca, perchè ha buona volontà, perchè ha fiducia, perchè ha nel cuore la speranza.

— Un caso su mille, su diecimila.

— In ogni modo, un caso da portare ad esempio.

... Svegliarmi la mattina e sentirmi in buona salute, bene riposata, disposta a lavorare con buona volontà, è un motivo di felicità...

Quando si ama

— E quando si ama e non si è riamate? Conoscete un motivo d'infelicità più disperato di questo?

— Sì, quando si perde la persona amata. Ma questi sono casi che non dipendono dalla nostra volontà. Quando si ama e non si è riamati? Si cerca per quale motivo non si è corrisposti, e se il motivo è di quelli contro i quali non si può lottare, si rinuncia ad amare. Non mi venite a dire che non è possibile. Una pianta non annaffiata muore sotto il sole che la brucia. Un amore non corrisposto alla fine illanguidisce. Ma occorre contribuire alla sua morte. Occorre allontanarsi dalla persona amata e indifferente, occorre ragionare con se stesse e persuadersi che non bisogna pretendere l'impossibile, occorre convincersi che se l'altra persona non corrisponde al nostro amore vuol dire che non è la persona della nostra vita ed è necessario scappare in fretta per non commettere l'errore di obbligarla ad occuparsi di noi, magari ad unirsi a noi, e trovarci poi, in due, infelici per tutta la vita. L'amore quando è buono, quando è quello vero, è armonia, e due esseri destinati ad amarsi, nella maggioranza se non nella totalità dei casi, s'intendono e si comprendono subito. Chi rimane sola ad amare, deve rassegnarsi a rinunciare, soprattutto per non dover rinunciare alla felicità.

— E quando sembra che la vita materiale sia un peso, e la vita spirituale un abisso?

— Allora bisogna saper prendere una decisione eroica: chiudere gli occhi e isolarsi. Per un'ora, per un giorno. Restare passivi, e aspettare che il periodo di depressione passi come si aspetta che passi una malattia. E' giusto che ogni tanto una stanchezza improvvisa ci obblighi a riposare. In quel periodo di stanchezza bisogna anche riuscire a non pensare perchè tutti i pensieri sono orribili, neri, catastrofici: assai più catastrofici degli avvenimenti. Bisogna fare silenzio dentro di sè e fuori di sè. Dormire. Quando ci si risveglia si sta meglio; si prova come una sensazione di rinascita. Come se rifiorisse la primavera dopo il sonno dell'inverno. Tutto appare più semplice, più facile, più accettabile. Anche le difficoltà, anche la miseria, anche la rinuncia, anche la fame. Io ho provato ad aver fame. E' terribile. Ma qualche volta m'è sembrato quasi bello, e mi destavano pietà quelli che vedevo a tavola, seduti nei ristoranti di lusso. Se di ogni difficoltà, se di ogni rinuncia, se di ogni miseria ci riuscisse a fare un po' di poesia, si vivrebbe eternamente in una atmosfera di felicità.

— Che è, in fondo, l'atmosfera della speranza.

— Sì, di speranza cosciente. Speranza spiritualmente armata, vigile e pronta all'offesa e alla difesa. Non bisogna considerare la speranza come una passività, nè la rassegnazione come una vigliaccheria. Speranza fatta di volontà, rassegnazione fatta di forza; e per l'una e per l'altra, intelligenza pronta, vigile e magari anche critica.

— Credete che sia facile arrivare a questo stato di grazia?

— Per lo meno può non essere difficile. La difficoltà sta nel muovere i primi passi che sembrano più lunghi delle nostre gambe, e scabrosi, e perfino pericolosi. In seguito si sale con leggerezza perchè i primi gradini superati sospingono facilmente in alto. Perchè s'impara ad amare tutto quello che ci passa d'accanto, che ci interessa, che ci tocca, che ci rallegra. Tutta la vita si svolge in un'atmosfera di certezza e d'amore che ci sentiamo trasformati...

— Seminate... seminate... qualche cosa nascerà... — interrompe la mia amica che non s'arrende. — Mi pare che vi siate assunta il compito della seminatrice di speranze... Ma io voglio vedere al raccolto.

Coltivare la felicità

— Se anche una sola spiga nascesse da quello che ho seminato, mi pare che raggiungerei la vera felicità. Perchè quella spiga ne farebbe nascere altre cento, altre mille...

— Ho capito. Un giorno una gran parte dell'umanità sarà felice, e non saprà di doverlo a quella piccola spiga di speranza che avete fatto nascere e maturare nel prato della diffidenza.

— Vorrei che così fosse.

— Voi siete quindi convinta che si può con le proprie mani e con la propria volontà, contro tutto e contro tutti, costruirsi un avvenire felice.

— Non esageriamo. L'avvenire non dipende unicamente da noi. Sono convinta che molto si può fare perchè questo avvenire sia meno triste e meno duro. Penso che una sola creatura serena basta a portare serenità in tutto un ambiente, e sono convinta che una creatura forte sappia trarre motivi di felicità anche dal nulla. La felicità... — e la signora Buonsenso guarda dinanzi a sè, come ispirata, — la felicità non si trova una volta sola e non si può farla durare tutta la vita. Non è un fiore che cade un bel giorno sulle vostre ginocchia, nè una foglia che viene ad adagiarsi ai vostri piedi. La felicità è una pianta che bisogna coltivare, un fiore che bisogna saper cogliere a tempo; la felicità bisogna volerla, bisogna rendersi degni di meritarsela, bisogna conquistarla e non dubitare della sua esistenza, soprattutto nel momento in cui ci si sente perduti...

Ce ne andiamo senza dir nulla. La signora Buonsenso ci sorride senza dirci addio. «La felicità bisogna volerla, bisogna rendersi degni di meritarsela».

— In fondo tutto dipende da noi... — commenta la mia amica.

Fuori c'è il sole e l'autunno è tiepido. Ci guardiamo. Ci sentiamo un poco felici.

Mura

Trova a pie' del letto un uomo inanimato

Molto spavento per nulla

Busto Arsizio, giovedì sera.

Di una comica avventura è stato protagonista il signor Piero C. che dopo aver dormito comodamente come del resto tutte le notti ha avuto al mattino la poco gradita sorpresa di trovare ai piedi del letto un uomo che giaceva bocconi senza dare segni di vita. Fattosi sul ballatoio il signor Piero si è allora messo ad invocare aiuto, richiamando l'attenzione dei suoi coinquilini che in breve tempo si sono precipitati nella sua camera.

La vista dello sconosciuto, che portava un abito infangato e qua e là strappato, ha dato corso alle più disparate supposizioni.

«Che si tratti di un omicidio?». «O che lo stesso signor Piero abbia commesso il crimine cercando poi di mascherare il delitto compiuto forse in un attimo d'ira».

Finalmente uno dei presenti (il più coraggioso) lanciava la proposta di rimuovere il «cadavere» e quale non fu la sorpresa dolorosa dei presenti che sotto il corpo scoprirono un liquido rosso. Sangue?

Ma no, odorava di vino.

In breve: si trattava di tale Carlo M. che ubriaco fradicio era chissà come finito in casa del signor Pietro C. che ha avuto fino a ieri la abitudine di dormire con la porta della camera aperta.

Una denuncia rientrata

Rinuncia a settecento lire in nome dell'amore

Ferrara, giovedì sera.

Giorni or sono tale Gemma B. fu Natale, residente al Boschino di Pontelagoscuro, alla periferia della città, notava che da un mobile di casa erano scomparse settecento lire. Siccome in quei giorni la donna aveva litigato con l'uomo del cuore (non il marito, ma un'altra persona colla quale conviveva da un paio d'anni) e costui se ne era andato verso la nativa Comacchio, la donna pensò senz'altro che anche le settecento lire avessero preso il volo verso l'Adriatico. Tale sospetto la donna esternò ai carabinieri di Pontelagoscuro che iniziarono subito le ricerche per il rintraccio dei quattrini e del fuggiasco. Senonchè il fuggiasco faceva ritorno fra le braccia prodighe e rotonde della Gemma, la quale, ponendo una pietra sul passato, perdonava le ingiurie e la pace veniva fatta. E le settecento lire? Restava sempre in sospeso la spinosa questione; ma date le nuove condizioni di vita, la donna comunicava ai carabinieri che le «sembrava addirittura impossibile» che l'amico si fosse appropriato della somma e, di conseguenza, ritirava sul suo conto ogni denuncia ed ogni sospetto.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Tipografia Giornale LA STAMPA

ULTIME NOTIZIE

Nelle terre contrastate
I funzionari di Praga si ritirano dalla Rutenia
Dimostrazioni di folla per l'unione con l'Ungheria - Rappresaglie di soldatesche

Budapest, giovedì sera.

Secondo le ultime notizie provenienti dalla frontiera, i militari e i funzionari cèki avrebbero incominciato in Rutenia a sgombrare gli uffici pubblici.

In molti centri, malgrado le repressioni tentate da truppe cèke, si sono avute irrefrenabili manifestazioni popolari, nelle quali è stata chiesta la riannessione all'Ungheria. Numerosi sono i casi di ammutinamento di soldati. Nei dintorni di Munkacs si sente sempre il rombo del cannone.

Ad Ungvar, tutto il popolo è in rivolta. Frequenti sono gli scontri tra militari cèki e nazionalisti ruteni, i quali ultimi riportano il più delle volte la vittoria, nonostante che i cèki lancino contro di loro anche i carri armati.

Le terre sudetiche passeranno domani all'Amministrazione civile
Un telegramma di Hitler al generale von Brauchitsch

Berlino, giovedì sera.

Il Cancelliere Hitler ha inviato il seguente telegramma al comandante in capo dell'Esercito, generale von Brauchitsch:

«L'occupazione del territorio tedesco dei Sudeti è stata condotta a termine dall'Esercito, dalla Aviazione, dalla Polizia e dai membri delle S. S. e delle S. A.

«Sotto la protezione delle forze del Reich, tre milioni e mezzo di tedeschi sono ritornati per sempre in seno al Reich. Le nuove necessità saranno curate dall'amministrazione civile a partire dal 21 ottobre 1938. Vi esprimo dal vostro incarico, riconoscendo nello stesso tempo la lodevole attività svolta da tutte le autorità interessate nell'esercizio del potere esecutivo.

«Tutto il popolo tedesco si unisce ai nostri compatrioti dei territori tedeschi dei Sudeti nell'esprimere la gratitudine per la liberazione del paese sudetico».

Hitler visita l'Alta Moldavia

Linz, giovedì sera.

Il Cancelliere Hitler, accompagnato da Konrad Henlein, da Seyss-Inquart e da diverse altre personalità politiche e militari, è partito stamattina per un viaggio nella regione sudetica liberata dell'Alta Moldavia.

La visita a Budapest del Ministro tedesco Hans Frank

Budapest, giovedì sera.

Hans Frank, Ministro del Reich, è giunto a mezzogiorno a Budapest per restituire a Mikecz, Ministro ungherese della Giustizia, la visita da questi fatta recentemente a Berlino. Durante la sua permanenza a Budapest, che durerà tre giorni, Frank avrà l'occasione di intrattenersi con le personalità dirigenti della vita politica ungherese.

Gli ebrei cèki chiedono ospitalità ai Sovieti

Varsavia, giovedì sera.

L'Ufficio politico del Partito comunista russo è stato richiesto dalla organizzazione giudaica cèka di concedere l'immigrazione di giudei cèki nella Russia meridionale. I profughi dovrebbero stanziarsi lungo le coste del Mar Nero, nella regione di Odessa.

Goering resterà assente dalle cerimonie
per dedicarsi a "compiti urgenti"

Berlino, giovedì sera.

Il Maresciallo Goering ha annunciato che nei prossimi mesi non parteciperà più alle cerimonie del Partito e alle manifestazioni dello Stato, dovendo occuparsi di «compiti urgenti che richiedono l'applicazione di tutte le energie».

Daladier di fronte alle agitazioni comuniste e alle pretese dei guerrafondai

Parigi, giovedì sera.

Gli organi ufficiosi stampano stamane una grande confessione: da venti anni si commette in Francia l'errore di subordinare la politica estera alla politica interna. L'Excelsior denuncia il paradosso di una diplomazia francese, moltiplicante all'estero gli impegni di sicurezza collettiva e di assistenza mutua, mentre una crescente frenesia demagogica indeboliva all'interno la resistenza nazionale. Il Governo attuale vorrà e saprà dare la priorità alle esigenze della politica internazionale?

Il suddetto giornale assicura che i signori Daladier e Bonnet sono fermamente decisi ad agire in conseguenza. Dove sono però gli atti confermanti tale intenzione? Gli ufficiosi parlano con infinita cautela; tuttavia, per quanto siano molto velati i loro propositi, sembra che il problema del rimaneggiamento ministeriale e dello scioglimento della Camera siano il tema delle lunghe riflessioni del Presidente del Consiglio. Queste due operazioni saranno compiute dopo il congresso radicale? Coloro che sono maggiormente nelle confidenze dell'on. Daladier lo pensano. Membri autorevoli del Ministero stimano però che il Capo del Governo avrebbe dovuto procedere allo scioglimento della Camera dei deputati senza troppo attendere.

Il partito della guerra ha in orrore lo scioglimento della Camera, tanto che De Kerillis, in preda a furioso delirio, stampa che «esso sarebbe fatto sotto la pressione di Hitler» e che il suo «disgraziato paese è diventato preda delle influenze straniere». Per quanto il corpo elettorale sia eternamente volubile, il fattore guerra lo domina. A nome suo, De Kerillis protesterebbe: «un governo di unione francese e di salute pubblica sotto la direzione dell'esercito; convocazione dei due rami del Parlamento a Versailles per rifare la Costituzione». Il programma di un governo militare sarebbe quello di cancellare «l'onta» di Monaco mediante la guerra.

Il partito radicale, conformemente alle decisioni prese ieri sera dal suo comitato esecutivo, ha deciso di sospendere la sua partecipazione alle riunioni del raggruppamento popolare. Alla vigilia del congresso radicale il partito di Daladier conferma e allarga, dunque, la sua rottura col Fronte Popolare. Inoltre il Capo del Governo tiene testa alle agitazioni sindacaliste comuniste. Egli si è rifiutato di ricevere una delegazione confederale, alla quale ha fatto sapere, a mezzo dei suoi funzionari, che conserverà l'interdizione del comizio indetto per sabato prossimo. Tale comizio nelle intenzioni dei comunisti, col pretesto di protestare le masse [illegible] disoccupati e dei vecchi lavoratori, doveva costituire l'inizio di nuove agitazioni sociali su vasta scala e a sfondo prettamente politico.

L'on. Bonnet attende da Berlino il signor François Poncet, che dovrà riferirgli sulla lunga conversazione da lui avuta con il Führer intorno ai grandi problemi internazionali. Gli ambienti che circondano il Ministero dichiarano che la suddetta conversazione «si è svolta in una atmosfera molto amichevole».

La cronaca diplomatica, mancando alimento locale, ha molto spazio per occuparsi maggiormente degli avvenimenti svoltisi ieri fuori di Parigi. Da Londra si informa che il Gabinetto inglese, corrispondendo alla buona volontà di intesa manifestata dall'Italia, ha deciso di presentare al Parlamento, prossimamente, il 2 novembre, l'accordo italo-inglese, al quale sarà data in seguito immediata applicazione.

Daladier riceve Blum e Marchandeau

Parigi, giovedì sera.

L'Havas comunica: «Daladier ha ricevuto alle 11,10 Léon Blum, col quale ha avuto un colloquio che si ritiene di grande importanza. Nella mattinata, il Presidente del Consiglio aveva ricevuto Marchandeau, Ministro delle Finanze, col quale si era intrattenuto più di un'ora».

La avanguardie giapponesi a trentasei chilometri da Canton

Hong Kong, giovedì matt.

Un comunicato del Gran Quartiere generale giapponese informa che le avanguardie nipponiche si trovano attualmente a Cengscianfang, a 36 chilometri ad est di Canton.

Kemal Ataturk migliora

Istambul, giovedì sera.

L'ultimo bollettino sulle condizioni di salute di Ataturk segnala che la notte è stata molto buona. I sintomi nervosi sono scomparsi quasi completamente. Lo stato generale è migliore. Polso regolare a 102, respirazione 24, temperatura 36,8 gradi.

Tutti i Ministri che si trovavano ancora ad Ankara unitamente al Presidente del Parlamento sono partiti per Stambul. Appena giunti essi terranno un Consiglio straordinario di Gabinetto. Data la persistente gravità delle condizioni di salute di Ataturk, il Consiglio prenderà le decisioni che saranno dettate dalla circostanze.

La "staffetta della morte"

Gli insorti arabi di Palestina, com'è noto, scompaginano gli invii di truppe e rifornimenti ponendo delle mine sulle linee ferroviarie. Ad evitare più gravi danni gli inglesi fanno precedere i treni da «staffetta della morte», vale a dire da piccole automotrici che avanzano «saggiando» la linea

La Principessa di Piemonte col Re del Belgio in Inghilterra

Bruxelles, giovedì sera.

Il Re del Belgio e la Principessa di Piemonte lasceranno Bruxelles per recarsi in Inghilterra, via Ostenda-Douvres. Il Re farà ritorno nella capitale domenica mattina.

Caccia ai primati
Il progetto di volo Egitto-Australia di una pattuglia inglese

Londra, giovedì sera.

Il Daily Herald informa che tre apparecchi da bombardamento della «Royal Air Force» si preparano al tentativo di stabilire un nuovo primato mondiale di distanza senza scalo. Partendo dall'aerodromo di Upperheyford, nella Scozia, verso la fine di questa settimana, i velivoli raggiungeranno l'Egitto da dove intendono spiccare il volo per l'Australia, contando di battere di diverse centinaia di chilometri l'attuale primato di distanza.

Un pilota tedesco raggiunge gli 8350 metri con un aereo leggero

Berlino, giovedì sera.

L'aviatore tedesco Helmut Kalkstein, capo pilota delle officine di costruzioni aeronautiche «Klemm» ha stabilito un nuovo primato mondiale d'altezza per aeroplano leggero, a bordo di un apparecchio «Klemm 35-B», raggiungendo la quota di 8350 metri. Il primato precedente per questa categoria era detenuto dalla Francia con poco più di 7000 metri.

La morte di un milionario che visse miseramente

Saint Hyacinthe (Quebec), giovedì mattino.

In una misera capanna di legno non molto distante da questo villaggio, è morto un certo Pierre Brunelle, strano tipo di misantropo, che da oltre sessanta anni conduceva una vita poverissima coi proventi di un modesto impiego presso un convento delle vicinanze. Durante un sopraluogo effettuato dalle autorità comunali nel tugurio, sono stati rinvenuti, nascosti un poco ovunque, oltre quattrocentomila dollari (8 milioni di lire) in banconote, verghe d'oro e d'argento e titoli al portatore. Una rapida indagine fatta eseguire dall'autorità ha permesso pure di accertare che il Brunelle era proprietario di alcuni appezzamenti di terreno e numerosi edifici in altri villaggi, che gli fruttavano una rendita annua di circa 12.000 dollari, circa 240 mila lire.

La conclusione a Pordenone della Gara Ippica nazionale della Divis. «Eugenio di Savoia»

Pordenone, giovedì sera.

Una cinquantina di ufficiali di ogni parte d'Italia ha partecipato alla X Gara Ippica Nazionale di resistenza organizzata dal Comando della Divisione Celere «Eugenio di Savoia» per incarico del Ministero della Guerra e conclusasi oggi a Pordenone. Il percorso, di ben 350 Km. diviso in quattro tappe, ha traversato tutte le località montane del Friuli, della Carnia e del Maniaghese. Malgrado la durezza del percorso, la percentuale dei ritiri è stata esigua ed i concorrenti e le cavalcature hanno terminato in ottime condizioni.

Ecco la classifica definitiva della gara:

1. Sottotenente Villanis Vittorio del Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo; 2. Ten. Tonini Costante del Regg. Cavalleggeri di Saluzzo; 3. Ten. Unali Eugenio della Legione Allievi Carabinieri di Roma; 4. Ten. Niccolini Armando del Gruppo Carri veloci S. Giorgio; 5. Ten. Bruno Severino del 28° Reggimento Artiglieria Timavo; 6. Sottoten. Pasqualetti Iefren del Regg. Piemonte R. Cavalleria; 7. Magg. Cuccia Nicolò del 22° Artiglieria di Corpo d'Armata; 8. Ten. Dettori Mario del Regg. Lancieri di Novara; 9. Ten. Macchia Felice del 5° Artiglieria difesa territoriale; 10. Ten. Gamba Manlio, del Regg. Cavalleggeri di Alessandria.

Il chiromante improvvisato e gli orecchini scomparsi

Roma, giovedì sera.

Di un'abile truffa è stata vittima la signora Virginia Carrozza, la quale mentre passeggiava tranquillamente per il Lungotevere Sanzio venne avvicinata da un giovane, che, dopo essersi presentato, le disse di essere un chiromante e di essere disposto a leggerle la mano. La signora accettò l'offerta e porse la sua mano allo sconosciuto, il quale entrò subito nell'esercizio delle sue funzioni. Così cominciò a «leggere» e le disse molte cose; ma si fece nel frattempo consegnare gli orecchini del valore di oltre 500 lire e con un abile giuoco di prestigio li fece sparire. All'ingenua signora non restava altro che denunciare il fatto al vicino commissariato di Pubblica Sicurezza.

Torinese abilmente borseggiato a Roma

Roma, giovedì sera.

Il torinese Teodoro Bo, di 40 anni, qui di passaggio, chiedeva ad uno sconosciuto che gli indicasse la strada per arrivare più presto alla stazione. Lo sconosciuto gli rispondeva con molto garbo, ma, con altrettanta destrezza, lo borseggiava del portafogli contenente 300 lire e alcuni documenti.

Nuovo sopraluogo della Polizia nella villa del Sacerdoti

Roma, giovedì sera.

In questi ultimi giorni i battenti dell'abitazione dell'ex agente di cambio Sacerdoti, in via Pompeo Magno 9, si sono riaperti per poche ore per un nuovo sopraluogo delle autorità di P. S. L'abitazione del Sacerdoti, a quanto si riferisce, è un'imponente e lussuosa costruzione, sul cui portale artistico si legge una frase sibillina «Silentio ob amore sacro».

Per quanto riguarda l'istruttoria niente di nuovo da aggiungere. Il voluminoso incartamento si trova ancora al Ministero Scambi e Valute e soltanto dopo un approfondito esame e corredato delle conclusioni del caso sarà rimesso al Ministero dell'Interno.

Una raccapricciante disgrazia
Operaio schiacciato dal crollo di una impalcatura a Bolzano

Bolzano, giovedì sera.

Una raccapricciante disgrazia è accaduta stamattina verso le 9 in via Pietro Micca. Una squadra di operai dell'impresa Stainer, servendosi di speciali argani, era intenta ad innalzare grossi blocchi di sasso sul tetto dell'Albergo Bristol, quando improvvisamente, forse per il peso eccessivo, una delle impalcature crollava seppellendo un operaio, certo Giovanni Fuchs di 35 anni, che rimaneva schiacciato. Sul posto si è portata la P. S. e l'autorità giudiziaria per le formalità di legge.

Otto auto rubate e poi abbandonate a Trieste

Trieste, giovedì sera.

In questi giorni sono state prese di mira da sconosciuti ben otto automobili lasciate incustodite sulla pubblica via, i quali, dopo essersene serviti, le hanno abbandonate in vari punti della città e dei dintorni. Due di queste vetture, appartenenti all'on. Asquini e al presidente dei Magazzini generali Perisino, sono state ritrovate a Monfalcone.

Commenti di Borsa

TORINO, 20. — Affari limitati con intonazione generale migliore. Le quotazioni di tutti i valori infatti migliorano di alcune unità, specie Fiat, Viscosa e Amiata.

MILANO, 20. — Le sfavorevoli disposizioni di ieri non sono state confermate nell'odierna riunione. Attraverso oscillazioni ampie e tra una maggiore attività il mercato si è nuovamente rivolto al rialzo per tutta la quota. Le maggiori plusvalenze tra i comparti azionari furono raccolte da tutti i Tessili, dalla Centrale, Fiat, Breda, Edison, Distillerie, Amiata, Cisil, Teti e Bresciana. Avvenimento sempre facile per i Titoli di Stato con qualche miglioramento per la Rendita e per il Redimibile 5 %.

Alle porte di Milano
Un violento scontro fra due tram interprovinciali gremiti di operai
Un morto e una settantina di feriti - La sollecita opera di soccorso - Un tranviere ferito in un altro incidente

Milano, giovedì sera.

Un gravissimo scontro tra due tranvai interprovinciali è avvenuto questa mattina, poco dopo le otto, a Cernusco sul Naviglio e precisamente alla fermata in fondo al viale Assunta. I due convogli, di cui uno era composto di sette vetture e proveniva da Cassano d'Adda, mentre l'altro procedeva in senso inverso, erano gremiti di operai avviati al lavoro.

Lo scontro ha avuto conseguenze di cui, fino ad ora, non si può fare una valutazione esatta. I feriti sono numerosissimi e buona parte di essi sono stati portati all'ospedale di Milano. La notizia è stata immediatamente comunicata nella nostra città per l'organizzazione dei soccorsi e subito, per il luogo della sciagura, sono partite cinque lettighe della Croce Rossa e tre dei pompieri. Poco dopo le autolettighe, affiancate per il corso Buenos Aires, trasportava a Milano, alla Guardia Medica di Porta Venezia, diciotto feriti, i quali, dopo le prime cure, venivano inviati all'Ospedale Maggiore.

Tra i primi a giungere è stato l'operaio Ferdinando Tresoldi, di 38 anni, da Cassano d'Adda, il quale, però, è spirato subito dopo, per gravissime lesioni e fratture riportate in tutto il corpo. Tra i feriti curati alla Guardia Medica di Porta Venezia sono il bigliettario di un tram, Giovanni Negroni, di Gorgonzola, di 35 anni, per la frattura dell'avambraccio destro e ferite al piede sinistro, il capotreno Aldo Carena, di 27 anni, egli pure di Gorgonzola, con ferite e contusioni alla regione occipitale destra ed alla clavicola sinistra. Successivamente sono stati ricoverati all'ospedale altri feriti, tra cui il verniciatore Alfredo Braga, di 47 anni, da Inzago, con frattura complicata della gamba sinistra e ferite varie, ed il meccanico Mario Molgora, pure da Inzago, con l'avambraccio sinistro fratturato.

Sono stati poi ricoverati all'ospedale altri venti feriti, parte di Inzago, parte di Milano e di altri paesi. Tutti costoro presentano fratture, contusioni, abrasioni di varia gravità, e i sanitari dell'ospedale si sono prodigati nelle cure. Il più grave finora risulta il pensionato Ambrogio Maggi, di 57 anni, domiciliato a Villa Fornaci di Bellinzago, il quale, oltre alla frattura di un braccio e di varie costole, presenta la sospetta frattura delle vertebre cervicali. All'ospedale di Cernusco sono stati ricoverati altri venticinque feriti, alcuni dei quali gravissimi. Vi sono poi molti contusi: alcuni di questi hanno ricevuto le cure del caso alla Guardia Medica di Porta Venezia e sono stati poi rinviati alle proprie abitazioni ed altri non hanno avuto bisogno di cure.

Quasi alla stessa ora, in piazzale Tonoli, nel rione della Città degli Studi, si verificava un altro incidente di una certa gravità. Un tranvai della linea 23, diretto al centro, mentre attraversava il piazzale stesso è stato investito in pieno da un autocarro della provincia di Como, che proveniva da viale dei Mille. Gli sforzi del manovratore Enrico Ferracin, di 27 anni, e quelli dell'autista non sono valsi ad evitare lo scontro. L'autocarro ha urtato con violenza la piattaforma anteriore del tranvai sfasciandola, tra lo spavento dei passeggeri. Parecchi sono rimasti colpiti dalle schegge dei cristalli e violentemente sballottati, ma soltanto il Ferracin ha avuto bisogno di cure. Egli è stato, infatti, ricoverato all'ospedale con contusioni di una certa gravità alla gamba sinistra. La circolazione è rimasta interrotta per parecchie ore.

Ritrova il giorno dopo colui che l'ha derubato e lo fa arrestare

Milano, giovedì sera.

Il muratore Giacomo Boldoni di anni 33, mentre si accingeva a partire per la Francia, venne avvicinato da uno sconosciuto che volle accompagnarlo al Consolato francese. Strada facendo, costui gli consigliò di separare la valuta francese che possedeva (circa 250 franchi) da quella italiana e con abile mossa riuscì a mettersela in tasca e a darsi poi a precipitosa fuga.

Il Boldoni non potè far altro che denunciare il fatto alla Pubblica sicurezza, ma stamane, tornato nuovamente al Consolato, scorse il suo uomo che si accingeva a fare un'altra vittima: allora il Boldoni piombò addosso allo sconosciuto e lo consegnò ai Carabinieri di servizio. Identificato per tale Alessandro Valle di Angelo, d'anni 64, da Pavia, il truffatore, che venne trovato in possesso di 300 franchi francesi, è stato tradotto al cellulare.

Quindicenne che inventa un'aggressione e un furto per giustificare la scomparsa della bicicletta e di due tagli di stoffa

Milano, giovedì sera.

Il fattorino Luigi Angeli, di 15 anni, addetto ad un negozio di stoffe di via Dante, tornato da una commissione, ha riferito di essere stato aggredito da un bandito che, spianatagli contro una rivoltella, gli aveva rubato la bicicletta e due tagli di stoffa che doveva consegnare.

Il proprietario del negozio, che non credette al racconto, accompagnò l'Angeli al Commissariato, ma anche il funzionario non prestò fede al racconto del giovincello il quale stamane mutò la versione, dicendo che non era stato vittima di una violenza, ma che uno sconosciuto con bei modi gli aveva chiesto quanto guadagnava e gli aveva detto che meritava di più, assicurandolo che gli avrebbe trovato un posto. Mandatolo a comperare un foglio di carta da bollo per fare la domanda, era poi scomparso con la bicicletta e la stoffa.

Ma, poichè neppure questa seconda versione è stata creduta, il ragazzo è stato inviato all'Istituto Beccaria, mentre sono state iniziate indagini per sapere dove abbia messa la bicicletta e la stoffa.

Due condanne a Milano per pratiche criminose

Milano, giovedì sera.

L'impiegato Danilo Griner, di 27 anni, trovandosi la propria fidanzata Guglielmina Corti, in stato interessante, induceva la giovane, nell'ottobre dello scorso anno, ad abbandonare la casa materna e ad andare a convivere con lui. Successivamente avrebbe convinto la Corti, con la complicità di tale Alessandro Cereda e della moglie di questi, Angela Tiboni, che si fece credere dottoressa in medicina, a sottoporsi a pratiche illecite. Dopo tale operazione, la povera giovane fu assalita da febbre; la Tiboni, richiesta da Adele Griner, sorella di Danilo, le praticò alcune medicazioni e finalmente, dato il suo aggravamento, fu giocoforza chiamare un sanitario che ordinò il ricovero della Corti alla Maternità, dove moriva il 12 novembre per sviluppatasi setticemia. Nel frattempo, il Griner sposava «in extremis» la fidanzata.

Rinviati tutti alla Corte d'Assise per rispondere di delitto contro la maternità, la Tiboni, che era anche accusata di esercizio abusivo dell'arte sanitaria e di essersi evidentemente arrogato il titolo di dottoressa, è stata condannata a tre anni di reclusione e a mille lire di multa, avendo la Corte ammesso il minor reato di omicidio colposo; inoltre ha la Corte condannato Danilo Griner, per concorso nel reato stesso, a sette mesi di reclusione, nonchè, insieme alla prima, ai danni verso la madre della vittima costituitasi Parte Civile. Il Cereda e la Adele Griner sono stati, invece, assolti.

Significativo sviluppo del commercio in A. O. I.
677 Ditte in attività nei territori dell'Impero

Roma, giovedì sera.

Un recentissimo studio compiuto dalla Confederazione fascista dei commercianti illustra con dati precisi le dimensioni assunte nell'Impero dall'attività commerciale. Questi rilievi danno innanzi tutto un totale di ben 677 Ditte che hanno effettuato impianti in Africa Orientale Italiana. Dal punto di vista numerico le aziende di alimentazione hanno una parte preponderante, con 226 Ditte; seguono le aziende d'importazione e di esportazione, con 103 Ditte, quelle dei commercianti di ferro, metalli, macchine, autoveicoli, con 95 Ditte; quelle di abbigliamento e arredamento, con 65 Ditte; le aziende di credito e commercio, con 51 Ditte; le imprese per materiali da costruzione e legnami, con 43 Ditte; gli agenti e i rappresentanti di commercio, con 42 Ditte; le aziende di pellami, con 27 Ditte; le categorie varie, con 25 Ditte.

Il maggior numero delle aziende è concentrato nel territorio del Governo dell'Eritrea, ove i centri di Asmara e Massaua hanno visto crescere notevolmente la popolazione con l'aumento correlativo degli scambi. Al secondo posto è il Governo dello Scioa, con 222 aziende, per la maggior parte ad Addis Abeba. Il Governo dell'Amhara è al terzo posto con 83 aziende; il Governo della Somalia ne ha 45; il Governo dell'Harrar 39 e quello del Galla Sidamo 27. E' interessante rilevare che tutte le provincie d'Italia hanno contribuito a questo fiorire di iniziative. La Sicilia è in testa a tutti i compartimenti per le ditte di alimentazione, con 31 unità, seguita dal Piemonte con 28, dall'Emilia con 23, dal Veneto con 22, dalla Lombardia con 20, dalla Liguria con 19, dalla Campania pure con 19, dalla Toscana con 16. La Lombardia è invece in prima linea per il commercio di ferro, metalli ed autoveicoli. Il primo posto tra le ditte d'importazione ed esportazione è detenuto dalla Liguria con 26 unità, seguita dalla Lombardia con 16 unità.

Scioglimento di Casse mutue di Ditte del Novarese

Roma, giovedì sera.

Sono stati ratificati gli accordi relativi allo scioglimento delle Casse mutue aziendali operaie delle ditte Fratelli Cane di Omegna, ing. Ferraris di Pella Novarese e Agostino Cane di Omegna, con il trasferimento dei fondi e degli iscritti alla Cassa mutua interaziendale operaia metallurgici di Novara.

Il Duce destina 100.000 lire al Preventorio antitubercolare di Verona

Verona, giovedì sera.

Il Duce ha assegnato al Preventorio antitubercolare della nostra città la somma di L. 100 mila. Il Presidente del Preventorio ha indirizzato al Capo del Governo un vibrante telegramma di riconoscenza e di ringraziamento.

Cade dalla moto

GALLARATE. — Certo Alfredo Pedroni, mentre in motocicletta faceva ritorno a Somma Lombardo, perdeva il controllo della macchina e cadeva rimanendo privo di sensi. Trasportato all'ospedale, gli venivano riscontrate gravissime ferite al capo per cui è stato ricoverato con prognosi riservata.

Audace furto

GALLARATE. — Proseguono le indagini da parte della polizia per far luce sull'audacissimo furto commesso in danno del Consorzio Agrario Cooperativo di Gallarate. I sospetti portati su di un giovane sono stati avvalorati dal fatto che costui si è reso irreperibile. L'autorità ha presentato denuncia per furto aggravato a carico del diciottenne Remo Trezzi, dimorante a Gallarate.

Il cozzo dell'auto

COMO. — Un'automobile pilotata dal ventenne Egidio Molteni, da Nibionno, con a bordo altri due giovani: Angelo Galbiati ed Ezio Villa, da Renate, causa la nebbia è andata a cozzare contro il paracarro della strada, presso Lambrugo. I tre occupanti hanno riportato gravi ferite: il Molteni versa in pericolo di vita.

Investito dall'auto

COMO. — Un'automobile, che poi ha proseguito la sua corsa, ha investito, nei pressi di Rebbio, il muratore trentenne Francesco Ceruglini, da Menaggio, che ha riportato ferite assai gravi.

Sciagura stradale

COMO. — Contro la spalletta di un ponte è andata a cozzare nei pressi di Brienno, una motocicletta su cui si trovavano tre giovani: Dante Galbussera e Antonio Rivolta, da Sarono, e Antonio Molteni, da Lubino. Tanto il Galbussera, che guidava, quanto gli altri due, sono rimasti gravemente feriti.

Cade dal treno in corsa

FERRARA. — Mentre una Littorina percorreva il tratto Ferrara-Portomaggiore, nei pressi di Portorotta, improvvisamente lo sportello si apriva e tale Umberto Pavani, di 61 anno, veniva proiettato fuori dal convoglio. Alle grida dei viaggiatori la Littorina si fermava ed il personale portava aiuto al Pavani che appariva seriamente ferito. Trasportato all'ospedale gli veniva riscontrata la frattura della spalla sinistra e di due costole oltre a varie lesioni, per cui è stato trattenuto.

Investimento ferroviario

FERRARA. — Il treno Suzzara-Ferrara, giunto in prossimità di Ponte Rodoni, ha investito il bambino Vaccari Giuliano, di due anni. Il piccolo, trasportato all'ospedale, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Incidente stradale

FERRARA. — Il motociclista Nardi Rino di Antonio, di 27 anni, da Cento, percorrendo la strada Cento-Ferrara veniva sbalzato di sella per aver urtato in un ostacolo. Nella caduta il Nardi riportava una grave ferita alla regione occipitale.

«Si gira» in Riviera

[illegible] PONENTE. — Dopo aver felicemente superata la prima parte del suo programma, con la produzione di «Iorubba», il dilettante Andrea Miano, si appresta a realizzare il suo secondo film: «Edizione straordinaria». Egli ne sarà produttore, regista e attore. «Edizione straordinaria» verrà girato a Genova e dintorni, in luoghi di lusso e in bassifondi, lungo le strade delle due riviere e sulle magnifiche alture della nostra collina e monti.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	[illegible]	1,75	1-7-38	73 65	73 50
100	Id. f. c.	[illegible]	1,75	1-7-38	72 90	73 10
100	Pr. Red. 3½% c.	6	1,75	1-7-38	70 80	70 65
100	Id. f. c.	6	1,75	1-7-38	70 80	70 80
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-38	93 45	93 40
100	Id. f. c.	4	2,50	1-7-38	93 40	93 40
100	Redim. 5% c.	4	2,50	1-7-38	93 325	93 30
100	Id. f. c.	4	2,50	1-7-38	93 35	93 35
500	I.R.I. 4½% c.	11	11,25	1-7-38	438 50	438 50
500	Torino 4½% c.	50	11,25	1-4-38	448 —	448 —
500	Id. 5% 1936 c.	6	11,25	1-4-38	430 —	431 —
500	Id. 5% 1937 c.	—	— —	— —	430 —	430 —
500	S. Paolo 3½%	45	7,375	1-4-38	413 50	417 50
500	Id. 4 (già 5) c.	6	9 —	1-4-38	447 50	447 50
500	Ferrov. 3% c.	—	6,70	1-7-38	300 —	300 —
500	Ob. Ferr. 4½ c.	10	11,25	1-7-38	481 —	481 —
100	B.T.N. 1940 c.	14	2,50	15-6-38	109 —	109 —
100	Id. 1941	13	2,50	15-6-38	109 —	109 —
100	Id. 1943 VIII	6	2 —	15-6-38	91 50	91 50
100	Id. 1943 XII	7	2 —	15-6-38	91 55	91 55
100	Id. 5% 1944	4	2,50	1-9-38	99 30	99 30
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	15 —	1-7-38	500 —	500 —
500	I.R.I.-Mare 4½	8	11,25	1-7-38	470 —	480 50
500	I.R.I.-Ferro 4½	7	11,25	1-7-38	467 50	467 50
500	Migl. 4% (coop.)	5	9	1-4-38	416 —	416 —
500	[illegible] 4%	10	10,30	1-3-38	300 1/8	300 —
500	Mediterranea	30	24,40	15-4-38	453 75	455 —
500	Meridionali	185	28,20	1-6-38	780 —	787 50
6	Lloyd Sabaudo	74	80 —	30-4-31	2 40	3 00
700	Navig. A. I.	6	14 —	6-1-38	367 —	367 —
100	Torino-Nord	6	5 —	15-4-38	134 —	135 —
10	Italgas	5	0,700	1-6-38	13 —	13 05
50	Sip	11	2,10	15-4-38	88 50	88 1/2
100	Terni	42	12,50	1-4-38	284 —	285 —
75	P. C. E.	12	5,00	15-4-38	79 50	79 00
100	Valdarno	4	3,00	30-4-38	178 —	181 50
150	Merid. Elettr.	28	9 —	6-4-38	273 —	273 —
500	Edison	5	7,90 s.	2-10-38	330 —	330 —

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Ucea	55	0,45	11-4-38	9 075	9 00
500	S.T.E.T.	9	1,65 s.	6-1-38	500 —	500 —
100	Seso	51	4,50	1-4-38	79 5/8	79 75
100	E. Marelli e C.	10	6,00	4-4-38	108 50	108 25
200	Garigliano	79	10,50	4-4-38	405 50	400 —
100	Nebiolo	46	15,40	15-3-38	200 —	200 —
100	Moncenisio	19	12,50	4-4-38	100 —	100 —
50	Tedeschi	9	4,00	5-4-38	100 —	100 —
50	Ansaldo	4	2,50	7-4-31	38 —	38 —
200	Ilva	71	15 00	4-4-38	302 —	302 —
100	F.R.I.O.T.	11	8,40	11-4-38	136 —	136 —
15	Paramatti	2	11,50	4-4-38	159 —	159 —
200	Fiat	55	15	31-3-38	436 50	436 75
100	Amiata ragur.	1	12,50	8-4-38	253 —	250 —
100	Montecatini	43	9 —	11-4-38	147 50	147 75
200	Montepone	61	14 —	21-3-38	311 —	313 50
100	Schiapparelli	1	4 80	19-4-38	94 —	90 —
150	Mira Lanza	13	8,50	4-4-38	170 —	170 —
75	C. I. R.	16	8,00	21-3-38	308 50	307 —
75	Gilardini	43	5,40	5-7-38	104 50	103 —
200	Talco Grafite	17	14,40	5-10-38	438 —	438 —
100	A. N. I. C.	8	6,40	7-4-38	96 —	96 —
50	Rumianca	8	3,15	25-3-38	86 —	84 7/8
10	Florio	—	10	1-10-30	45 —	44 —
500	Acqua Potabile	95	27 A.	5-7-38	351 —	351 —
30	Venchi-Unica	4	2,00	5-10-38	87 50	87 50
50	Romana Zucch.	54	2,50	12-10-37	89 50	89 —
200	Viscosa	7	81	12-4-38	378 —	378 —
10	Valli Lanzo	3	0,45	8-4-38	61 50	61 50
500	Lane Borgosesia	15	75,50	28-3-38	1200 —	1000 —
150	Coton. Merid.	1	13,50	11-4-38	133 —	133 —
75	F. I. S. A. C.	—	8,000	6-10-37	78 —	78 —
100	Cartiera Ital.	117	6,00	4-4-38	188 —	182 —
85	Cartiera Burgo	16	8,00	1-10-38	378 —	380 —
150	Beni Stabili	7	5,00	1-4-38	108 —	108 —
45	Fornaci	34	5	8-4-38	147 —	147 —
100	[illegible] Genova	53	10,50	27-6-38	173 —	173 —
100	Risanamento	85	40,30	8-4-38	317 —	317 —

CAMBI: Parigi 50,75; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 25	93 30
100	Id. f. c.	93 40	93 45
100	Rend. 3½% c.	73 00	73 20
[illegible]	Id. f. c.	73 60	73 57
100	Redim. 3½% c.	70 77	70 71
100	Id. f. c.	70 85	70 45
100	Redim. 5% c.	93 75	93 35
100	Id. f. c.	93 30	93 37
100	C. I. M.	910 50	910 —
500	Centrale	908 —	908 50
1000	Assicur. Gen.	4580 —	4580 —
500	Mediterranea	454 —	454 —
500	Meridionali	786 —	785 50
500	Veneta Costruz.	207 —	207 —
[illegible]	Rubattino	58 75	60 —
1000	Cantoni	5500 —	5500 —
100	Fürier	105 —	105 —
100	Olona	106 —	106 50
100	Treino	100 —	105 —
400	Olcese	430 —	430 —
375	De Angeli	575 —	575 —
150	Cucirini C. C.	400 —	400 —
250	Linificio	308 —	310 —
250	Rossari	284 —	283 —
400	Rotondi	415 —	415 —
10	Tosi	48 50	50 —
150	Coton. Merid.	135 —	173 50
150	Unione Manif.	318 —	318 —
150	Cavarda	673 —	671 —
1000	Rossi	6130 —	6130 —
15	Targetti	33 —	33 —
100	Cascami	508 —	514 —
75	Bernasconi	73 —	72 50
50	Châtillon	79 —	79 50
[illegible]	Snia	[illegible]	180 —
100	Paschetti	100 —	102 —
[illegible]	Scotti e C.	55 45	55 —
50	Ansaldo	38 —	37 75
200	Ilva	300 50	300 50
100	Metall. It.	220 —	220 —
100	Monte Amiata	250 —	257 50
100	Montecatini	148 50	147 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Dalmine	145 50	145 —
150	Breda	224 50	224 50
50	Bianchi	87 50	87 —
50	Isotta	19 50	19 25
200	Fiat	435 —	436 —
50	Reggiane	68 —	68 —
400	Franco Tosi	480 —	480 —
100	Adr. Elettr.	160 50	162 50
200	Cisil	358 —	358 50
100	Dinamo	334 —	332 —
150	Edison	330 50	335 50
200	Id. postergate	379 —	[illegible]
100	[illegible] Milanese	174 —	174 —
150	Bresciana	331 —	334 —
100	Valdarno	178 —	180 50
150	Piacentina	280 —	280 —
110	Sarda	36 —	36 —
200	Emiliana	393 —	400 —
100	S. F. I. L.	110 —	110 —
150	Cisalpina priv.	114 75	115 25
[illegible]	Id. ordinarie	84 —	84 25
100	Sees	78 —	78 —
300	Comacina	705 —	705 —
50	Sip	89 —	89 —
400	Tirso	103 —	103 50
400	Vizzola	479 —	497 —
400	Merid. Elettr.	273 —	280 —
150	Orobia	98 —	98 50
200	Terni	284 —	284 —
10	Unes	9 65	9 05
100	Marelli	108 —	108 50
100	Tecnomasio	93 —	93 —
500	Teti	460 —	463 —
300	S. T. E. T.	500 —	500 —
100	Distillerie	137 50	131 25
200	Eridania	496 —	490 50
400	Raffineria	605 —	609 —
10	Molini Certosa	94 50	94 85
50	Romana Zucch.	89 —	89 —
100	A. N. I. C.	94 37	94 90
10	Italgas	13 025	13 01
100	Mira Lanza	170 —	170 —
100	Dalgano	284 —	284 —
7	Petroli	10 30	10 30
75	Aedes	78 —	78 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
400	Fond. Reg. 1%	79 25	83 50
10	Iniz. Edilizie	80 —	80 —
100	Fondi Rustici	76 —	76 —
150	Beni Stabili	[illegible]	106 50
75	La Milano C.	51 —	51 —
25	Salurnia	34 —	34 —
200	Silos Genova	180 —	180 —
41	Baroni	95 —	96 50
[illegible]	Cartiera Burgo	380 —	378 —
50	C. I. C. A.	88 50	88 50
100	Italcementi	734 75	790 50
300	Pirelli Ital.	1107 —	1102 —
100	Pirelli e C.	435 —	431 —
—	Richard-Ginori	700 —	709 —
—	Miniera Sicilia	284 —	284 —
—	F. I. S. A. C.	77 —	77 75
—	Romana Elettr.	— —	— —
—	Siluri[illegible] W.	— —	— —
	GENOVA		
500	Fin. Ind. Agr.	341 —	340 —
500	Tram. El. Gen.	370 —	370 —
15	Lloyd Sabaudo	3 10	3 70
200	Coton. Ligure	915 —	915 —
250	Off. El. Genov.	198 —	198 —
—	Montevecchio	91 —	91 50
250	[illegible]	[illegible]	295 —
[illegible]	Molini A. I.	302 —	207 —
[illegible]	Erios Genova	170 —	171 50
[illegible]	Eridania	300 —	400 50
[illegible]	Raffineria ord.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ind. Zuccheri	[illegible]	1987 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	880 —	880 —
100	Infortuni	1630 —	1630 —
200	Adr. Sicurtà A.	1650 —	1650 —
1000	» » B.	1560 —	1550 —
100	Cosulich	123 —	123 —
100	Martinolich	73 —	73 —
200	Tripcovich	673 —	673 —
—	Cantieri	138 —	136 —
[illegible]	Ampelea	225 —	225 —
[illegible]	Silurificio	300 —	300 —

Il più alto campanile del mondo

Viaggio immaginario sulla Torre del 1942...

L'approvazione del Duce - La musa popolare - Prendiamo l'ascensore - Glorie di ieri e di oggi - Progetti e cifre

Milano, giovedì sera.

Dunque, quello che per tanti anni fu il voto religioso e appassionato dei milanesi, quello che l'Arcivescovo Schuster ha chiamato «magico sogno», sarà una realtà per volere del Duce. Del resto, la musa popolaresca degli ambrosiani che pure cantano e stornellano anche se invece dell'incandescente fuliggine vesuviana aspirano quella malsolente di tante ciminiere, l'aveva profetizzato. Un cantore meneghino dal 1938, pensando che la Madonnina si sarebbe un bel giorno risvegliata trovandosi accanto — finalmente — il campanile, in tal modo la faceva parlare:

«Chi ci crederà? Da un infinito tempo, a parola, l'avevan promesso... Ma son sicura soltanto adesso, ma ci voleva proprio Benito!».

Dunque, Vico Viganò, l'architetto che da una quindicina d'anni con una tenacia e una fede incrollabili aveva propugnato il Campanile del Duomo incontrando scetticismi od ostilità, ora ha vinto la sua grande battaglia. Quando il Duce lo ricevette e mostrò di conoscere il suo progetto quanto lo conosceva lui, e lo guardò in faccia con cordiale compiacimento e pronunziò un «sta bene» che squillava come un comando, Vico Viganò — lo confessa — si sentì mancare. L'emozione e la gioia lo stroncavano; dovette premersi una mano sul cuore, dovette irrigidirsi per non cadere, là, nella luminosa sala del Condottiero.

Una piazza orfana

Il Duomo di Milano è quel superbo capolavoro che tutto il mondo conosce. Ma la Cattedrale di Milano a differenza di quella di Venezia non ha mai avuto il Campanile. Ed il richiamo si addice: eguale la disposizione dei due Tempii stagliati in ricchi dettagli, cupole e pinnacoli, statue ed archi, mensole e dentelli; simili le due piazze, fatte le proporzioni. Vedova, sarebbe apparsa la piazza di Venezia se il campanile di San Marco, allorchè ebbe a crollare, non fosse stato ricostruito com'era, dov'era. Orfana, è sempre sembrata la piazza del Duomo di Milano. Che cosa sia, che cosa rappresenti un campanile, ben si sa. E' il corollario di obbligo al Tempio, è un segnacolo mistico e civile, chiama e congeda, annuncia e invoca, piange ed esulta. Tende verso il cielo l'anima collettiva.

Allorquando si diede mano al piano regolatore e il Duce stesso affondò la prima picconata per la creazione della cosidetta «manica lunga» e la demolizione della foresteria del Palazzo Reale, propaggine di via Rastrelli, la Piazza si mostrò più vuota e squilibrata, così da sbandare il Tempio verso destra, verso l'arco solenne della Galleria. Allora, anche più, i milanesi invocarono il Campanile, ed anche più l'architetto Viganò si battè per la causa della Torre mistica ed eroica, sacello ed obelisco, altare e gloria dei tempi di Mussolini.

Innalzato, per 164 metri, sarà il Campanile più alto del mondo. Avrà lo stile dell'architettura italiana — lo stesso del Duomo — che sente il soffio del Rinascimento. Il fascino del Duomo di Milano è immortale perchè l'architettura gotica, solitaria, nei suoi schemi essenziali e le insufficienze stilistiche scompaiono nel vorticoso lirismo ornamentale; ecco il monumento plastico di sorprendente effetto pittorico. Semplice, per quanto arditissima, sarà la struttura di questa stele che svetta; due parti la comporranno, la torre quadrata di metri 100 ed il guglione ottagono di metri 64. La torre quadrata si dividerà nel basamento, nella canna e nella cella campanaria.

Di Stanza in Stanza

Fantastichiamo: immaginiamo d'essere nel 1942 quando il Campanile sarà compiuto. Compieriamo un biglietto d'ingresso e visitiamolo. In primo luogo, anzichè salire, scendiamo; pochi gradini e saremo nella Cripta, avello funerario di porfido con una decorazione aurea e smalti di angeli oranti; poi nel Mausoleo, un tempietto ottagonale a colonnine, intorno alla colonna imperiale, a spire. Alto, sul capitello, è il gruppo plastico della Madre Patria. Dal Mausoleo, gallerie sotterranee portano nell'interno del Duomo. Ma noi risaliamo e varchiamo la soglia della prima Stanza con le scalee sulla strada; nella Stanza quattro grandi mosaici raffigurano i fasti dell'Italia, dal trionfo di Giulio Cesare alla Battaglia del Piave, mentre sulle pareti sono scolpiti proclami di S. M. il Re Imperatore e del Duce. L'ascensore ci chiama; entriamo, ci eleviamo a dodici metri, sostiamo nella seconda Stanza, quella della Regalità Sabauda. Quattro finestroni con quattro vetrate illuminano gli alti plastici delle otto più care ed eroiche figure di Casa Savoia, da Umberto Biancamano al Principe Eugenio, a Umberto I. Nel mezzo, la statua equestre del Re Vittorioso e tre bassorilievi del basamento: il «Re che accoglie il Duce del Fascismo».

Torniamo a salire. Il Concordato Lateranense ha pure una Stanza di esaltazione; come il Duce che esce da un Arco romano e reca il documento storico. Il Sommo Pontefice, nella pompa del manto e della tiara, siede sul trono marmoreo. La fontana dell'Agnus Dei nel mezzo della Stanza zampilla ed offre l'acqua ai visitatori. La Quarta Stanza è quella della Vittoria, aerea come una cupola di chiesa e nel mezzo, in bronzo, la Vittoria Alata. Nelle volte, a sesto acuto, galoppa la Quadriga del Sole, quattro altorilievi in marmo eternizzano i condottieri; il Duca

Come il campanile sarà visto dall'ingresso principale della Galleria

d'Aosta, Cadorna, Diaz, D'Annunzio.

Adesso il viaggio è più lungo; l'ascensore fila su, raggiunge i 70 o i 90 metri. Siamo nella Cella Campanaria ove 18 campane occhieggiano dalle quattro bifore rivolte verso i punti cardinali. Ben si sa che la cella campanaria sta al campanile come il volto sta alla persona: senonchè la sua espressione, invece che estetica, è sonora. Qui il Duomo di Milano avrà la sua voce. Oh, finalmente; persino dieci anni or sono lacrimava in veneto un poeta-giornalista:

No la ga voce
sta granda Cesa...
Dàghe un «din-don»
forte, sonoro,
ch'el fasa coro...
Sarà 'na festa
suso nei cieli...

Panorama dal Belvedere

E quale festa, ora: dal fa grave del campanone al si bemolle delle sue figliole; concerto in volata, pieno e profondo; cerimonie e solennità avranno il loro canto, e i carillons cinguetteranno ed a notte sarà battuto il coprifuoco.

Ancora saliamo oltre la Loggia della Redenzione; oltre la celletta della campanella, l'allodola mattutina per la sveglia, all'alba, di tutte le altre chiese, sino al Belvedere. Qui è la mèta, è la sosta ultima del visitatore; dal ballatoio che sporge intorno alla guglia maggiore si spalanca il panorama spettacoloso della città, della pianura, delle Alpi Lombarde. Siamo a quota 135: signoreggiamo l'infinito sino a dove sfuma in una opalescenza irreale. Più su, a quota 140, lungo le lesene della cuspide piramidale, campeggiano i geni della stirpe, da Giulio Cesare a Dante, a Michelangelo ecc. che formano l'Altare della Patria. Più su, a quota estrema, nel fastigio della cuspide terminale, un globo di rame dorato, girando con un movimento orario, spanderà, come un faro, sciabolate di luce a ventaglio. Ed il Fascio Littorio punterà verso lo spazio sul più alto Campanile del mondo.

Quanto potrà costare? I progetti, meticolosi anche nei riguardi finanziari, prevedono una cifra di 40 milioni ed il Duce ha già disposto che sia creato un Comitato per disciplinare le iniziative. Così si parla di un prestito a premi, senza interessi, con cartelle da lire 25, redimibili alla pari mediante estrazioni annuali. Generoso sarà poi il contributo dei fedeli. Con 15 milioni saranno messe le fondamenta, sarà innalzato il fusto monolitico di ferro e cemento, così da far funzionare gli ascensori, squillare le campane, sfavillare il faro. Con altri 25 o 30 milioni si dovrebbe compiere il rivestimento in marmo cesellato, quel marmo delle cave di Candoglia che il Duce volle assegnare alla Fabbriceria. Le campane sarebbero donate dalla benignità del Santo Padre ed ognuna verrà battezzata con un nome di gloria.

Sessantamila tonnellate

Le fondamenta saranno a circa venti metri sotto il piano della Piazza. Dal blocco di fondazione si eleveranno quattro enormi pilastri disposti in pianta simmetricamente negli angoli della Torre. La struttura muraria sarà a grandi masse cementizie, armate con orditure di centinature di ferro a tralicci profilati ed incorporate nello stesso cemento. Il peso complessivo del Campanile e delle sue fondamenta si può calcolare, in cifra tonda, in sessantamila tonnellate e pure le pressioni dei venti ed anche le scosse sismiche sono state studiate e prevedute.

Vico Viganò prevede, intanto e sin d'ora, la festosità milanese per le varie tappe costruttive: nel giorno della prima pietra, in quello in cui la Torre toccherà i 100 metri, in quello in cui canterà la Cella Campanaria e rifulgerà sulla vetta il Fascio Littorio, certo il popolo seguirà, nutrirà, vedrà il suo Campanile come il monumento eroico e mistico dell'epoca di Mussolini.

Giuseppe Bevilacqua

10.000 metri sotto il mare

Un progetto Piccard preceduto di un anno dalla trovata di uno spezzino

La Spezia, giovedì sera.

(R. P.) — Nel novembre del 1937 — vale a dire un anno fa — il dott. Galeazzi della nostra città, figlio del comm. Roberto — il noto inventore e costruttore di apparecchi d'immersione a grandi profondità — comunicava ai giornalisti un suo progetto per scendere a 13 mila metri sott'acqua.

In quel tempo stesso, il prof. Piccard parlava alla stampa di una sua sfera di due metri di diametro e di dieci centimetri di spessore, che gli avrebbe permesso di raggiungere la profondità di 10 mila metri, superando così di circa 9 chilometri quella raggiunta dall'americano Beebe, nel 1934.

Anzi, i dati tecnici e le illustrazioni che accompagnavano tale notizia su riviste straniere e nazionali, destarono non poca meraviglia, per la fretta con la quale essi sarebbero stati desunti.

Tali dati avrebbero accusato, in certi punti, poca dimestichezza, se non addirittura ignoranza dei valori delle pressioni idrostatiche, in rapporto ai mezzi per raggiungerle. Tanto che lo stesso Galeazzi padre reputò opportuno fare pubblicamente precisi rilievi al riguardo, [illegible] essere pertanto rimbeccato da nessuno.

Ma, ecco che ora un'agenzia dà notizia di un apparecchio che il professor Piccard avrebbe già allestito.

Casi di simultaneità nella espressione delle idee come nel compimento di fatti se ne sono avuti sempre; ma non è certamente questo del Galeazzi junior una fortuita coincidenza con l'invenzione del prof. Piccard, perchè — ripetiamo — fra l'una e l'altra ci corre un anno, e la prima si maturava quando lo scienziato belga era su tutt'altra strada.

Ed ecco, per convincersi della priorità del progetto italiano, che cosa scrivevano [illegible] giornali nel novembre del 1937:

«Si è dato rilievo, nei giornali, al progetto di immersione a diecimila metri di profondità, dovuto al prof. Piccard, con una cabina batiferica da lui stesso ideata. Un colloquio col giovane camerata dott. Galeazzi, figlio e cooperatore del cav. Galeazzi, noto costruttore di apparecchi per ricuperi e lavori a grande profondità, ci ha dato modo di conoscere un suo progetto per ottenere immersioni alla massima profondità finora non vagliata: cioè tredicimila metri sotto il livello del mare.

«Considerato il dislocamento, ossia il volume dell'acqua spostata, la sfera andrebbe a fondo con un peso di circa 7 mila chilogrammi; per sostenere i quali ci vorrebbe, coi mezzi normali, un cavo lungo 13 chilometri e pesante più di 100 tonnellate. Per evitare l'uso di questo cavo, assai difficile da manovrare, il dott. Galeazzi congiunge la cabina a una sfera del diametro di circa 9 metri, piena di olio. Egli crea così un sistema analogo a quello dell'aerostato,

---

ANCORA MERANO

Ha comprato per dieci soldi settemilaseicento lire

Novi Ligure, giovedì sera.

Un contadino dei nostri dintorni acquistava a Novi, tempo addietro, per 50 centesimi ad una ruota della fortuna una cartella della Lotteria di Merano. Confrontando ora la predetta cartella Serie S numero 25129 con il bollettino ufficiale della Lotteria stessa, s'accorgeva con comprensibile gioia d'aver vinto un premio di consolazione, pari a L. 7601,35.

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO A CHIAVE

A		[illegible]	[illegible]						B [illegible]	[illegible]		
C	[illegible]			D [illegible]	[illegible]		E [illegible]	[illegible]			[illegible]	
F	[illegible]								G		[illegible]	
H		[illegible]	I [illegible]		K				[illegible]	[illegible]	L	
M			[illegible]					N	[illegible]			
O		[illegible]				P				[illegible]	Q	
R	[illegible]								S		[illegible]	
T [illegible]	[illegible]	[illegible]			U			V		[illegible]	[illegible]	[illegible]

Legando le lettere che verranno a trovarsi nelle caselle numerate, seguendo la progressione dei rispettivi numeri, si formerà la frase che esprime «il linguaggio della montagna».

A) Libro che contiene l'ufficio divino e le ore canoniche.
B) Dipartimento francese della Bassa Provenza e Proconsole romano governatore della Germania sotto Augusto.
C) Evviva bacchico.
D) E' libera quando è senza legge rigorosa di metro.
E) Trampoliere di palude che fornisce penne pregiatissime.
F) Regione dell'Africa che fa parte della Libia.
G) La maggiore delle [illegible] alpine.
H) Stipite del genere umano dopo il diluvio universale.
I) Antica nota musicale.
K) «Gioia mia», ridente località dell'A.O.I., destinata a diventare una metropoli moderna.
L) La nota che dà il diapason.
M) Confine inviolabile dell'Italia.
N) Ricovero di pecorelle.
O) Fibra da caste e da stuoia.
P) Grido italico di esultanza.
Q) A noi.
R) Arma azzurra.
S) Astro maggior dell'universo.
T) Tela da vele e città di Lombardia.
U) Pronome di cui lo scrittore Bruno Cicognani propose pel primo l'abolizione.
V) Squisitezza di animo.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

M	O	T	O	■	A	M	B	A
O	■	R	■	C	■	A	■	M
S	P	I	R	A	G	L	I	O
E	■	M	■	D	■	A	■	R
■	C	O	S	E	T	T	A	■
A	■	T	■	T	■	E	■	G
G	R	O	T	T	E	S	C	O
R	■	R	■	O	■	T	■	L
O	D	E	R	■	C	A	S	A

Anagramma:
«I giorni del sole e del grano»

Frin

"STAMPA SERA" - SPORT

I quattro ungheresi non potranno partecipare alla partita di Londra

Pozzo ha chiamato i viennesi Schmaus e Hahnemann e lo svizzero Vernati

Zurigo, giovedì sera.

All'ultimo minuto cioè ieri, mercoledì 19, la Federazione ungherese di calcio faceva sapere alla Federazione internazionale che i giocatori ungheresi designati, e cioè il terzino Biro, il mediano Lazar e gli avanti Sarosi e Szengeller erano impossibilitati a partecipare all'allenamento di Amsterdam ed alla partita di Londra per la mobilitazione sopravvenuta in Ungheria a seguito della situazione politica e della tensione con la Cecoslovacchia.

Immediatamente il Commissario tecnico della Federazione italiana, comm. Pozzo, a cui è affidata la direzione della squadra, si recava a Zurigo, presso la Federazione internazionale, dove stamane si è incontrato con il segretario della F.I.F.A., dottor Schiker, per prendere i provvedimenti del caso.

Vive insistenze sono state fatte presso la Federazione ungherese, ma a nulla esse hanno approdato. D'altra parte, tre dei giocatori ungheresi e cioè Biro, Lazar e Szengeller, si trovano in servizio militare ed è risultata l'impossibilità di poter disporre dei medesimi. Conseguentemente, la Federazione internazionale ha dovuto rinunciare con dolore a servirsi di questi tre uomini.

Non si dispera, tuttavia, di avere il concorso del quarto ungherese, il dott. Sarosi, che non è sotto le armi, ma che pertanto è invitato — come tutti i suoi concittadini d'età inferiore ai 40 anni — a non lasciare l'Ungheria.

A sostituire i tre ungheresi sicuramente mancanti sono stati chiamati due giocatori tedeschi-viennesi e cioè: Schmaus e Hahnemann, quest'ultimo come mezz'ala. Per di più è stato chiamato pure lo svizzero Vernati. Qualora l'ungherese Sarosi si rendesse disponibile, i quadri della compagine sarebbero, quindi, nuovamente al completo. Nel caso in cui l'ungherese non potesse rendersi libero, un altro attaccante interno verrà convocato.

Come si vede, l'incontro Inghilterra-Continente vive, già nel corso della sua preparazione, una vita alquanto agitata.

Una volta di più risulta che nella formazione della squadra che deve rappresentare il Continente i tecnici incaricati sono costretti a fare quanto possono e non quello che vogliono.

Il Commissario Tecnico italiano Pozzo, una volta presi gli accordi con la Federazione internazionale, ha lasciato nella mattinata Zurigo ed ha proseguito per la Germania e per Londra. Egli si incontrerà quest'oggi nelle prime ore del pomeriggio, a Francoforte col Commissario tedesco Herberger e sarà stasera stessa ad Amsterdam, dove si incontrerà col dirigente ungherese Lotsy.

Olivieri, Foni e Rava sono partiti stamane

I tre giocatori torinesi Olivieri, Foni e Rava, prescelti per disputare con la squadra rappresentativa europea la partita contro la nazionale inglese, sono partiti stamane alle ore 7,20 per Milano, ove, uniti a Piola, Andreolo e [illegible], proseguiranno per Amsterdam, onde partecipare domenica all'incontro di allenamento fissato da Pozzo.

Ai due terzini della Juventus ed al portiere del Torino si è unito il massaggiatore Angeli che accompagnerà tutti i giocatori italiani a Londra.

Foni, Olivieri ed Angeli hanno preso posto nella veloce littorina in partenza da Porta Nuova, salutati da pochi amici, mentre Rava è salito a Porta Susa abbracciato dal papà.

Con l'esuberante terzino ci siamo intrattenuti alcuni minuti in attesa del convoglio e nello scambiarci alcune impressioni ci siamo molto rassicurati sulle sue condizioni fisico-morali. Dopo la noiosa degenza e conseguente inattività, ecco accadere a Rava l'incidente di domenica scorsa a Milano contro l'Ambrosiana, incidente che è costata l'espulsione sua e di Campatelli. Per questa cosa il forte giocatore torinese era veramente addolorato.

«Avevo ancora il braccio fortemente indolenzito, giocavo con impegno perchè la partita era dura, ero già stato caricato tre o quattro volte ed in una di queste ero piombato a terra battendo la mano del braccio in convalescenza sul terreno, con quanto dolore e soprattutto con quanta preoccupazione potete immaginare. E sempre era stato lo stesso Campatelli a caricarmi fuori tempo, quando, cioè, la palla ormai era stata rinviata di testa. Quando venni caricato ed atterrato l'ultima volta persi un attimo il controllo dei miei nervi e... l'arbitro ci espulse entrambi».

Le conseguenze di questa espulsione sono bene note. Per la Juventus ha voluto dire la sconfitta più sonora, mentre i due giocatori attendono un verdetto meno grave dal Tribunale calcistico.

Del viaggio a Londra, Rava non ci ha detto gran che. Egli è ansioso di partecipare alla grande partita, tanto più che il braccio, in questi ultimi giorni, è andato definitivamente migliorando e quasi quasi può dirsi guarito. Con Foni ed Olivieri egli cercherà di rendere tutto il possibile.

La domenica di... riposo

La Juventus a Novara

Le riserve del Torino ad Aosta

La Juventus ed il Torino hanno preso per domenica prossima, giornata lasciata libera dal campionato per la partita Europa-Inghilterra a Londra, decisioni diverse. Mentre, infatti, i dirigenti bianco-neri invieranno la squadra a Novara per una regolare partita con la neopromossa, reduce dalla vittoria di Bari, quelli «granata» lascieranno il loro «undici» a riposo. Soltanto la squadra delle riserve uscirà domenica di sede per recarsi ad Aosta per disputare un incontro amichevole con quella locale.

TEATRI

ALFIERI

Stasera: *Le mille perle e una notte* del Casinò di Venezia

Ieri sera Nuto Navarrini è stato assai festeggiato per la recita data in suo onore con l'ultima replica di *Esami di riparazione*. La Compagnia che fa capo a lui e a Isa Bluette riprenderà le sue rappresentazioni martedì sera con l'annunciata nuova rivista di Bel Ami: *Il sogno dell'aquila*. Intanto stasera — come abbiamo più volte pubblicato — debutta all'Alfieri la Compagnia degli spettacoli del Casinò municipale di Venezia, che si presenta con un ricco programma di fantasia e arte varia, denominato *Le mille perle e una notte*. La Compagnia è diretta da Luciano Ramo, e direttore d'orchestra è il maestro Piero Rizza. Essa si tratterrà a Torino sino a tutta domenica prossima.

CARIGNANO

Prossimamente: le danzatrici giavanesi

Prossimamente, e per sole tre rappresentazioni, si esibirà al Teatro Carignano il corpo di ballo di Giava e Bali, che viene per la prima volta in Europa col suo originale spettacolo di danze. Prima ballerina di questa Compagnia è la danzatrice giavanese Devi Dja.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17: Movimento della linea aerea dell'Impero; Bollettino presagi — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Nina Milani e del baritono Pier Luigi Latinucci — 18: Programma speciale per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione; panorama politico della settimana; bozzetto umoristico; notiziario — 19,20: Spigolature cabalistiche di Aladino — 19,30: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,50: Orchestrina ritmica diretta dal M.o Amedeo Escobar — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Orchestra d'archi diretta dal M.o Alceo Galliera — 21: «La Goletta Speranza», commedia di Mario Enrico Dami — 21,50: Concerto del violoncellista Arturo Bonucci; al pianoforte Livia Bonucci Carlesimo — 21,30 circa: La vita teatrale — 22,40: Musica da ballo — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 20,30: «La Signorina Jazz», operetta di G. Pagani. M.o direttore di orchestra Cesare Gallino; negli intervalli asterischi; dopo l'operetta musica da ballo fino alle 23,30 — 23,30 (Firenze I, Napoli I, Ancona): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 20,15: Stagione lirica dell'Eiar, «Tristano e Isotta», opera in tre atti di Riccardo Wagner, diretta dal M.o Armando La Rosa Parodi; M.o del coro Achille Consoli; negli intervalli commento ai fatti del giorno; conversazione di Ermete Bertarelli; dopo l'opera: situazione generale e previsioni del tempo.

LIRICA: Monte Ceneri, Ore 20: Selezione del «Faust», di Gounod - Monaco: 20,10: «Giuditta», operetta di Lehar - Parigi T.E., Lione, Bordeaux: 21,30: «Il flauto magico», op. di Mozart — PROSA: Parigi P.T.T.: 21,30: «Audora», comm. di J. Camp.

IN CUCINA E IN CASA

COSTATE ALLA SALSA. — Per sei costate occorrono tre cucchiai di olio, cipolla, timo, lauro, un quinto di vino bianco, mezzo ettogrammo di burro, il sugo di mezzo limone, un cucchiaio di farina. Marinare le costate per alcune ore, in una terrina, nell'olio e succo di limone. Intanto, preparare a parte una salsa così composta: in burro fuso soffriggere la cipolla finemente triturata, e tostare la farina bianca; aggiungere gli aromi pure triturati e bagnare con acqua e vino, lasciando cuocere lentamente fino a quando si sarà condensata. Friggere in padella o sulla graticola le costate che, ancora calde, si cospargono della salsa. Mettere a forno caldissimo per alcuni minuti.

L'ACQUA DI COTTURA dei fagioli serve a lavare le maglierie, le calze nere e le stoffe di mussola.

Appendice di STAMPA SERA (24

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Dopo di che consultò il capo cameriere per discutere sulle qualità di vino e per fare alfine la sua scelta.

Si sentiva di una leggerezza incomparabile; il calore del vino non fece altro che aumentare questo suo ottimismo.

— Ella non è in prigione — pensava. — Dunque, tutto va bene!

Dal momento che l'agente L 53 non faceva più parte della polizia ufficiale, era evidente che l'arresto della giovane donna non era dovuto ad un mandato.

L 53 doveva aver agito per conto di un privato. Ma di chi? Forse era alle dirette dipendenze di don José?

La cosa sembrava assai probabile. Ma mentre stava mangiando la frutta, Jarry, improvvisamente, come se una nuova luce si fosse fatta nel suo cervello, si alzò precipitosamente in piedi, e stava quasi per andarsene, dimenticando di pagare il conto tanta era l'agitazione che lo dominava.

— Ma è più che evidente!... Si tratta proprio di questo... — borbottò. — Ed io sono un idiota! semplicemente un idiota, ecco! Sto qui a mangiare invece di agire... Il ratto di Claudia è avvenuto verso le sei del pomeriggio. Ora, io ricordo di aver udito il marchese comandare la berlina per le otto. In quel momento egli sapeva già che la donna era stata rapita; poi, senza dubbio, l'ha raggiunta con sè... Se avessi avuto il buon senso di andare ad assistere alla partenza del marchese, a quest'ora invece di perdermi in vani arzigogolamenti sarei al corrente della cosa. Invece io sono corso senza ordine, prima ai giornali, poi al Depot ed al Palazzo di Giustizia. Posso ben dire di aver perduto il mio tempo! E adesso si tratta di non fare più nessuna manovra falsa, poichè chissà che cosa succede laggiù...

Laggiù, significava il luogo lontano, ma sconosciuto, verso il quale stava viaggiando la berlina di don José.

— Prima di tutto andiamo a trovare L 53...

Un tassì lo condusse a Saint-Ouen, ove cominciò a percorrere strade tortuose, mal pavimentate, piene di pozzanghere e di solchi profondi.

La maggior parte delle abitazioni era costituita di capanne di legno. Dai tetti di lamiera, grossi tubi piantati alla diavola lasciavano sfuggire nuvole di fumo. Degli accattoni andavano e venivano, recando grossi sacchi pieni di carta straccia e latte di conserva raccolte nelle immondizie. Sulla soglia di una di queste misere catapecchie, tutta una famiglia era intenta alla cernita di quella strana mercanzia, raccolta un po' dovunque, mentre più lontano una friggitrice all'aperto era circondata da una ventina di clienti che desinavano stando in piedi, con una salsiccia calda in mano ed un pezzo di pane nell'altra.

La via delle Spinette era una delle più lontane nella strada maestra, ma la casa abitata da L 53 era certamente la migliore di tutte. Era fabbricata in pietre e aveva anche un primo piano ornato di persiane verdi e da vasi sui davanzali delle finestre, vuoti in quel momento ma nei quali era facile immaginare una gioconda e variopinta fioritura di gerani nella bella stagione.

Jarry ebbe cura di far fermare il tassì a qualche centinaio di metri di distanza, per non attirare l'attenzione di qualcuno.

Dietro la casa si stendeva un terreno incolto nel quale gli abitanti dei dintorni avevano senza dubbio installato giardini e pollai, com'era facile vedere da qualche magra pianticina che puntava ostinatamente verso il cielo e dalle gabbie sconnesse nelle quali si agitavano dei miseri polli.

Nessuna apparenza di vita nella casa di L 53. Le imposte del piano terreno erano chiuse e le tendine del primo piano abbassate. Pertanto dal caminetto sfuggiva del fumo.

Addossata al muro era una specie di autorimessa di legno.

Jarry girò e rigirò più volte attorno alla casa chiedendosi quale fosse il punto migliore per tentare un attacco. Forse era meglio tentare per il dietro dell'abitazione? O scalare il muro della corte? Oppure, più semplicemente, bussare alla porta?

Esitava. Bisognava che agisse prontamente, senza altri indugi, perchè di già alcuni passanti curiosi si fermavano, stupiti di vedere un così elegante individuo gironzolare in quella zona frequentata più che altro da accattoni.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

PER LA CAMPAGNA OLIVICOLA

Norme ministeriali per la protezione sanitaria degli addetti ai lavori

Roma, giovedì sera.

Il Ministero delle Corporazioni, accogliendo la richiesta avanzata dalla Confederazione fascista lavoratori dell'agricoltura, ha impartito opportune disposizioni agli Ispettorati corporativi sull'azione di vigilanza che deve essere intensificata per l'applicazione delle norme di tutela dell'igiene del lavoro stabilite dal regolamento generale 14 aprile 1927 e dal contratto di lavoro 16 settembre 1937 nei confronti dei lavoratori addetti alla campagna olivicola. Le norme ministeriali, oltre disporre che gli Ispettorati provvedano con larga partecipazione degli ispettori medici a organizzare un apposito servizio di sorveglianza, precisano i punti cui occorre tenere il massimo conto in questa azione, intesa a rendere più vigile la tutela dell'igiene del lavoro.

Allo scopo di orientare l'attività degli uffici dipendenti verso precisi obiettivi, il Ministero elenca dettagliatamente i requisiti di igiene cui devono corrispondere i dormitori, gli impianti d'acqua, sia per uso potabile come per la pulizia personale, la somministrazione degli alimenti e i presidi di pronto soccorso e ribadisce le note disposizioni disciplinanti l'ammissione al lavoro.

Circa i dormitori, oltre a raccomandarsi la rigorosa osservanza dei necessari precetti d'igiene, si prescriva che essi siano per cubatura e areazione di capacità adeguata al numero dei lavoratori, abbiano ambienti distinti per i due sessi e non risultino in alcun modo ricavati dai locali adibiti a frantoi.

Nell'alimentazione dovrà accertarsi che la somministrazione del vitto corrisponda alle pattuizioni contrattuali o in mancanza di queste alle consuetudini locali e per qualità e quantità al fabbisogno fisiologico dei lavoratori.

Le celebrazioni del Ventennale

Autografi e testimonianze di Principi e Condottieri per il Museo della Battaglia di Vittorio Veneto

Treviso, giovedì sera.

Circa i preparativi si stanno svolgendo a Vittorio Veneto per la manifestazione celebrativa del Ventennale della Vittoria. Il 2 novembre sarà inaugurato il Museo della Battaglia, che da Vittorio Veneto ha preso il nome. E' una [illegible] documentazione di materiale bellico, di episodi, di testimonianze di Principi e Condottieri, di autografi che si riferiscono a questo periodo decisivo della grande guerra. S. E. il Generale Grazioli, [illegible] della Vittoria, ha ottenuto il diretto concorso del Ministero della Guerra, che ha fornito quanto poteva integrare il materiale già raccolto, per dare una visione completa della battaglia nei suoi sviluppi, dal passaggio della Piana della Sernaglia all'azione finale.

Principi e Generali, che hanno cooperato nella fase più importante della guerra, hanno inviato grandi fotografie ed autografi. S. A. R. il Conte di Torino ha unito la seguente dedica: «Vittorio Veneto, città di sacrificio e di gloria, il tuo nome illumina per noi italiani la grande decisiva vittoriosa battaglia che coronò di lauro l'eroica tenacia dei combattenti e nella quale le divisioni di cavalleria gareggiarono coi fanti in nuove fulgide prove d'indomito e valoroso slancio».

S. A. R. il Duca di Bergamo ha così scritto: «Vittorio Veneto ha avuto un peso decisivo sull'esito della guerra mondiale, vittoriosamente conclusasi sulla nostra fronte. Questa battaglia grandiosa nel suo sviluppo e nelle sue conseguenze, fu la vera vittoria solare, resa possibile dall'indomito coraggio dei combattenti e dalla concordia del popolo che, dopo le tristi ore dell'ottobre 1917, realizzando il monito del valoroso Re Soldato, seppe formare quel blocco granitico di energia, di volontà e di fede che operò il prodigio. Vittorio Veneto è gloria puramente italiana, che non appagò soltanto le nostre aspirazioni, rivendicando il sacrificio dei gloriosi Caduti per la grande Causa, ma contribuì decisamente alla Vittoria degli Alleati. Nel Ventennale della Vittoria ogni italiano è fiero di questo grandioso evento che ha impresso un nuovo corso alla storia, ogni combattente è orgoglioso di aver contribuito ad esso. Gli spiriti eletti dei 600 mila prodi Caduti sono oggi intorno a noi nella glorificazione della Vittoria e in questa Italia fascista, assurta ai fasti imperiali, fiera del passato, orgogliosa del presente, trovano finalmente compenso al loro supremo sacrificio per la Patria».

Anche S. E. Emilio De Bono ha inviato una interessante dichiarazione ed il senatore Antona Traversi ha accompagnato una sua fotografia con una vibrante dedica.

Il Museo della Battaglia di Vittorio Veneto sarà inaugurato il 2 novembre assieme al Museo del Cenedese che raccoglie pure preziosi documenti di arte, di storia e di guerra della zona che fu aspro teatro della lotta e della Vittoria. Converranno come è noto i simboli dell'Italia guerriera per un grande rito che raccoglierà in omaggio e ricordanza tutta la gente del Piave.

Le ire di un'indemoniata

TREVISO. — Presa da violenta ira una popolana di Ponte di Piave, certa Carolina Favaro, si armava di un bastone lanciandosi contro un gruppo di rurali che lavoravano attorno ad una motoaratrice. Giunti i carabinieri impegnava una violenta colluttazione prima che essi riuscissero finalmente ad arrestarla.

Un pauroso incidente

TREVISO. — Una motocicletta su cui erano due giovani, Carlo Bertuol e Cleofino Arrigoni, giungendo a forte andatura in una delle vie più frequentate, ha investito certo Angelo Viancilo, di 67 anni, gettandolo violentemente a terra e quindi è salita sul marciapiede. Cozzando finalmente contro un muro, lanciava i due motociclisti in mezzo alla strada. Tutti e tre sono stati ricoverati.

Ciclista infortunata

VICENZA. — La rottura dello sterzo ha determinato a Bagliello la caduta dalla bicicletta della trentanovenne Maria Casarotto, di Caranzale, la quale è stata ricoverata all'ospedale con la commozione cerebrale.

Un atto coraggioso

ROVIGO. — Il cinquenne Alberto Belluco mentre stava giocando con alcuni coetanei in riva all'Adigetto, perdeva l'equilibrio e cadeva in acqua. Accorrevano allora i Balilla Tiziano Ghirardello, di 8 anni, e Dino Tenuta, di 10 anni, i quali si lanciavano in acqua riuscendo a trarre a salvamento il pericolante.

Le nozze e i ladri

BELLUNO. — Le nozze di una coppia del vicinato, hanno avuto conseguenze per la vedova Antonia D'Inch fu Domenico, abitante a Trichiana (Belluno), che si portava nell'abitazione degli sposi, con senza essersi accertata di aver chiuso per bene la porta di casa. Quando ella faceva ritorno a casa, notava che durante l'assenza i ladri, servendosi di una scala a pioli, erano riusciti a penetrare da una finestra nella stanza del piano superiore dove, da una cassetto chiuso a chiave, avevano asportato tutto il suo peculio, consistente in 2136 lire in denaro liquido e quaranta Buoni Postali fruttiferi da mille lire ciascuno.

Furto di preziosi

GORIZIA. — Un audace colpo ladresco è stato perpetrato nell'abitazione del direttore del Cotonificio di Piedimonte del Calvario da parte di ignoti, che erano riusciti ad impossessarsi di gioielli e di oro per un valore di oltre 6 mila lire, nonchè di una notevole somma di denaro. La polizia arrestava, quale autore certo Vincenzo Vecchiarelli, pregiudicato, il quale ha fatto ampia confessione.

Scoppio di residuato

GORIZIA. — In località Pulfero è rimasto sfracellato dallo scoppio di un proiettile residuato di guerra manipolato imprudentemente, certo Mario Juch, di 14 anni, dimorante nella frazione di Boccavizza. Il disgraziato è spirato pressochè all'istante.

Malore mortale

BOLZANO. — Il sacrestano di Gudon (Bressanone), Giovanni Kasseroler, di 73 anni, era intento ad accendere le candele davanti ad un altare della chiesa, quando, colpito da improvviso malore, si accasciava al suolo. Soccorso, il poveretto cessava di vivere quasi subito.

Il piede amputato

LEGNANO. — L'operaio Ottorino Lenzi, di 17 anni, è rimasto investito da un treno sul tratto tra il passaggio a livello di S. Giorgio e la locale stazione. L'infelice ha riportato l'amputazione del piede destro ed è stato ricoverato.

Per maltrattamenti

VALENZA. — Per maltrattamenti ai familiari e in seguito a mandato di cattura emesso dal Pretore di Valenza, i nostri carabinieri arrestavano certo Maccarini Cristoforo di Carlo, di anni 35, residente nella nostra città, di professione [illegible].

Oltraggia un vigile

CASALE. — E' stato condannato ad [illegible] di reclusione e [illegible] lire di ammenda certo Michele Damonte da Arenzano, colpevole del reato di oltraggio ad un vigile urbano.

Fra ciclisti

CASALE. — Scontratosi nei pressi di Ozzano il ciclista Ernesto Moriara e Giuseppe Radino riportarono gravi ferite per cui dovettero essere ricoverati all'ospedale.

Cade dal fienile

CASALE. — Precipitando da un fienile il contadino Ivo Rigolli riportò fratture complicate alle gambe e ferite al capo.

Munifica offerta

STRADELLA. — La signora Cecilia Chiapponi ved. Lombardo ha consegnato alla autorità cittadina la somma di 60 mila lire da devolversi in parti uguali all'Ospedale Civile, all'Ente Comunale di Assistenza, all'Asilo infantile e all'Orfanotrofio femminile.

Un infortunio

VARALLO. — Gravi fratture e lesioni ha riportato precipitando al suolo l'operaio elettricista Tosi Giuseppe, di 34 anni. La disgrazia è avvenuta oggi nel paese di Boccioleto (Valsesia) e l'infortunato ne avrà per due mesi.

Un morto sulla strada

AOSTA. — Alcuni automobilisti hanno rinvenuto sulla strada nazionale nei pressi di Villanova Baltea un uomo disteso a terra che non dava segni di vita. Il disgraziato, che in un primo tempo è stato ritenuto vittima di un investimento, veniva identificato per il valligiano Dagnes Michele, notissimo nella vallata. Egli è ora deceduto per sincope cardiaca.

Si getta dall'auto in corsa

AOSTA. — Il valligiano Voyat Francesco, d'anni 26, diretto a Fenis con il camioncino di un macellaio, aveva la imprudenza di gettarsi giù mentre la macchina era in piena corsa. Nella caduta egli riportava gravi lesioni per cui è stato ricoverato all'ospedale.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	17	24
MILANO	60	28	06

GITE — Domenica 23 a S. Vittoria d'Alba (C.A.I.).

IL SOLE sorge domani alle 6,51; tramonta alle 17,36. La LUNA sorge alle 4,39; tramonta alle 16,24.

L'OROSCOPO DEL 21. — Durante le prime ore del mattino le influenze astrali ci renderanno nervosi ed indecisi, ma verso mezzogiorno Venere favorirà gli affari sentimentali, la moda e l'arte. Nel pomeriggio Giove renderà infruttuose le nostre attività, susciterà piccoli malintesi, perdite finanziarie ed ostacolerà i pagamenti. Mario Segato.

I SANTI DEL 21. — S. Orsola vergine e martire, S. Ilarione abate.

FUNZIONI DEL 21. — Gesù Nazareno: novena in preparazione alla Festa di Gesù Cristo Re: 17,15 predica del P. Moiso, benedizione. Gesù Cristo Re (idem) ore 20 Rosario, predica, benedizione. S. Maria delle Rose: 7,30 Messa per gli ammalati, all'altare di S. Vincenzo Ferrero. S. Rita: 17 triduo della Compagnia dei devoti, con predica del can. Perino-Bert.

FIERE DEL 21. — Busca, Sampeyre, Bultigliera Alta.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 7 sett., Firenze 21, Milano 23, Napoli 41, Palermo 29, Roma 33, Torino 3, Venezia 4. Numero più in ritardo per tutte le ruote: 55 da 11 sett. Ritardi maggiori dei ritardi per tutte le ruote: 1. estr. 86 da 76; 2. 19 da 64; 3. 61 da 56; 4. 40 da 49; 5. 55 da 47. L'ambo dei gemelli ritarda: Bari 42, Firenze 3, Milano 26, Napoli 47, Palermo 11, Roma 6, Torino 17, Venezia 6.

SI CAMPI DI BATTAGLIA. — Pellegrinaggio domenica 23 corr. con treni speciali a tariffa ridottissima.

SPORT. — Domenica 23 allo Stadio Mussolini: Coppa Ottavio Virano (atletica leggera).

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9-12,30; 14,30-19); Valentino: Mostra Nazionale di Arte (9,30-12; 14,30-18).

Le "voci,, della città

L'urbanistica è quella cosa...

Differenza tra i "rumori,, e i segnali acustici - La fidanzata alla finestra a colpi di claxon - L'ufficiale di rotta e la zavorra

Oggi che l'urbanistica ha fatto progressi...

No, non diteci che la parola «urbanistica» è un po' nebulosa, e che se doveste giurare di conoscerne appieno il significato, preferireste astenervi. L'urbanistica non ha nulla a che vedere con la urbanità: anzi spesse volte ne è molto lontana. Questa è una virtù, quella è una scienza — vedete che la differenza è profonda. La urbanistica è la scienza che studia, regola e disciplina le varie forme di attività che riguardano la vita pubblica (circolazione, piano regolatore, edilizia, servizi municipali) di una grande città. Dà loro un nome difficile, e le fissa in tabelle statistiche. Per esempio, se due autocarri si baciano, per voi è un accidente; ma per lo scienziato urbanistico è una mutua collisione determinata da insufficiente area viabile e da lubricità del manto superficiale, generativa di una parziale congestione del flusso circolatorio. Avete mai sentito due medici discorrere del raffreddore di un paziente? Bene: è su per giù la stessa cosa. A voi pare semplicissima, ma loro, che san di dottrina, vi convincono che avete torto.

Dicevamo dunque: oggi che la urbanistica ha fatto tanti progressi, e si occupa di problemi che rasentano la metafisica, come l'influsso dei punti cardinali nella costruzione dei nuovi quartieri e la importanza dei colori edilizi nello sviluppo dell'intelligenza cittadina — assume quasi un sapore provinciale il discorrere dei rumori pubblici, quelli che noi crediamo di percepire come inerenti alla vita di una grande città. Questo, della lotta contro i rumori, è stato l'abbicì della scienza urbanistica al tempo dei tempi: il primo problema affrontato, risolto e archiviato dopo il suo atto costitutivo.

Autocarro o guerra europea?

Un cultore di questa scienza sorride se gli parlate di rumori urbani, superflui e sopprimibili. Sorride del nostro scarso aggiornamento. Quali rumori? Forse volete alludere a quelli che un tempo accompagnavano la circolazione motociclistica, automobilistica e tramviaria o l'esercizio delle professioni rumorose? Se si tratta di questi, proseguirà l'urbanista, ricordatevi che abbiamo, da un certo numero d'anni, create nuove leggi per gli scappamenti motociclistici, vietato il claxon delle automobili, promosso il rinnovamento del materiale tramviario, disciplinate le professioni rumorose, revisionate le licenze agli ambulanti, ispirate campagne giornalistiche per un nuovo più civile e più serio abito di convivenza tra cittadini agli effetti acustici. Non sapete che il grado medio di rumorosità, espresso in «audion», dei vari fattori acustici della vita urbana, ha permesso di segnare su tutti i grafici statistici delle dieci città-tipo una parabola a decisivo andamento discendente?

Voi state per rispondere, chiedendo scusa all'interlocutore agli audion e alla parabola, e incolpando le allucinazioni del vostro empirico orecchio evidentemente rimasto in arretrato, quando concepite il sospetto che, profittando della nostra mancata lettura del giornale mattutino, la guerra europea sia scoppiata a nostra insaputa, e dal vostro cortile una batteria contraerea stia mettendo in fuga uno stormo di aeroplani nemici. Col cuore in tumulto, col fiato mozzato, con la parola incapace di uscire dalla strozza, vi date attorno per le indagini del caso, appurando che un autotreno a nafta vuoto e in vena di riprese un po' vivaci è passato sotto le vostre finestre...

Quando ritrovate il fiato, direste volentieri quattro parole lievemente tendenti allo scetticismo all'autorevole urbanista, se questi nel frattempo non si fosse recato in tutta fretta alla Commissione per lo studio dell'espressione grafica simbolica pel nuovo cartello indicante il divieto di soffiarsi il naso sulla pubblica via dalle 23 alle 6,30 (un fazzoletto? un naso? un tubetto di aspirina?).

Tuttavia sarete nel torto misconoscendo i meriti dell'urbanistica, che ha fatto e sta facendo miracoli nel vostro interesse. E' la solita storia: l'operazione è riuscita brillantemente, dopo di che l'ammalato è morto.

Il bavaglio alle automobili

Se più dobbiamo dirvela in un orecchio (sempre nell'ipotesi che abbiate conservato il timpano sano) vi confesseremo che anche noi soffriamo (come dire?) di queste allucinazioni acustiche (così diremmo se l'espressione non fosse impropria), che ci rendono mediocremente soddisfatti del grado di quiete ottenuto in città, pur non essendosi esitato a sacrificare a tale intento alcune indiscutibili comodità, come l'integrità della pubblica pelle.

Spieghiamoci con un esempio: col primo della serie, che ci riserviamo di continuare.

Alle automobili è stato imposto il bavaglio. Divieto permanente, perentorio, incondizionato di azionare il claxon, in qualsiasi ora diurna o notturna. I tecnici della psicologia circolatoria, nel consigliare questa riforma silenziaria, avevano espressa la persuasione di cogliere tre piccioni ad una fava: accanto ai vantaggi del silenzio sul sistema nervoso dei cittadini, si sarebbe ottenuto di distruggere la mentalità prepotente dell'automobilista che crede di aver diritto allo sgombero della via con un colpo di tromba, costringendolo alla cauta andatura ed a sentirsi uguale nei diritti e nei doveri a tutti gli utenti della strada; e nello stesso tempo di assuefare i pedoni alla difficile arte di coltivare il loro istinto di conservazione con un minimo di cautele preventive negli attraversamenti urbani.

La pratica si è rivelata meno ottimista. Dalle vie centrali dove le guardie bussicano numerose, i segnali acustici sono realmente scomparsi: ma purtroppo sono proprio queste le vie che, per l'intensità del loro traffico, serbano le maggiori probabilità d'incontri più o meno desiderabili ad ogni crocicchio. E quelle, d'altra parte, dove il frastuono globale della città è sempre di livello elevato, e dove pertanto un fugace colpettino di claxon prima dei crocicchi, [illegible] con garbo da un sonatore intelligente e discreto, non aggraverebbe per nulla il diapason complessivo della vita urbana.

L'innocente sospiro

Nelle placide vie periferiche invece, dove la scarsa circolazione potrebbe svolgersi silenziosamente con modeste probabilità di pericolo, si verifica un giro vizioso. Sono gli automobilisti che, profittando dell'assenza delle guardie, han conservato l'abitudine di qualche sonatina, consentendo così agli indigeni di non togliersi dal mezzo fin che non si sentono il claxon alle spalle — e è l'indisciplina del pedone che costringe gli automobilisti a suonare! Il peggio è che di questo strappo ai regolamenti acustici approfitta largamente il solito screanzato per svegliare dalla via il compagno di gita alle sei della domenica mattina, o per evocare la fidanzata alla finestra quando scocca la romantica ora delle ventiquattro. E il prossimo tuo, mentre tenta di rifarsi le ossa dalle piroette e dai salti mortali compiuti per salvarsi dalla circolazione silenziosa nelle vie centrali, è costretto a continuare l'esercizio nel proprio letto...

Ma i segnali acustici non rappresentano che l'innocente sospiro dell'automobile, e specialmente dei taxi, degli autofurgoni, dei camions, rispetto alle altre manifestazioni sonore in cui amano prodursi. Imballate il motore (sovente a scopo avvertitore, in sostituzione del vietato tocco di claxon), riprese a pieno gas, partenze fulminanti e fragorose, incauti gemebondi cambiamenti di marcia, striduli nenie di trascurati differenziali, sbattere di porte ribelli alla buona chiusura — tutto ciò rappresenta una fonte di rumori molto più intensa, fastidiosa e frequente che il claxon. Sopprimendo anche il più umile e discreto segnale acustico, senza agire su questi altri elementi, l'urbanistica ha sbarcato l'ufficiale di rotta per alleggerire la nave.

Tocca all'iniziativa discrezionale degli utenti, alla loro civiltà, al loro buon senso, alla loro sensibilità tecnica e pratica di buttare a mare la zavorra e l'acqua d'infiltrazione. Anche a costo di qualche piccolo sacrificio di guida, Torino, la capitale dell'automobilismo, può e deve svolgere, specialmente di primo mattino e di tarda sera, una circolazione veramente silenziosa.

E se, in cambio di queste attenzioni, gli automobilisti vorranno concedersi, in caso di pericolo, quell'impercettibile tocco di claxon che tanto scandalizza l'urbanistica — ebbene, intercederemo noi presso le nostre ottime guardie perchè chiudano un orecchio!

Aldo Farinelli

Figurine della strada

L'enigma di certe cartoline

Con la distribuzione della posta mattutina, il signor Santino, esercente un ben avviato negozio di generi alimentari, riceve una cartolina con su un grosso e curioso disegno. La bottega è piena di gente, non c'è tempo per la corrispondenza; assai più tardi il signor Santino se ne potrà occupare. Ma il rinvio non diminuirà la sgradevole sorpresa: sulla cartolina è il grossolano disegno caricaturale d'un rubicondo omaccione, dalla fronte adorna di attributi caratteristici dei caproni. Senz'altro commento, nè firma o segno. (L'indirizzo è però vergato con grafia evidentemente alterata).

Un'ombra d'imbarazzo

L'enigma è troppo stupido per interessare il signor Santino, che, ridotto il cartoncino in pezzi, si sforza di non pensarci più. Ma le cartoline si ripetono e seppur con qualche variante, sullo stesso argomento e sul medesimo tono; e puntualmente giungono una al giorno.

Il signor Santino bada a ripetersi che lo scherzo, col passar dei giorni, è sempre più stupido; ma una bella volta, vuoi che il dubbio gli roda ormai il cuore; vuoi che il segreto sia troppo bruciante per tenerselo tutto per sè, chiama la moglie in disparte, e lì soli, in bottega, le mostra l'orribile calunnia.

«Che vuol dire?» chiede la moglie con accento innocente.

«Nulla vuol dire, o cioè che il mondo è pieno di canaglia!», e come per [illegible] una di queste canaglie che gli sia capitata tra le grinfe, il signor Santino manda in cocci un grosso barattolo di marmellata.

L'argomento non è oltre dibattuto; ma fra i due coniugi sorge un'ombra di imbarazzo. Santino ha fiducia nella moglie, e la più piena; è vezzosa, è gentile, ma egli sa come resista alle galanterie dei mosconi che le ronzano d'attorno. Purtuttavia... non è vero che la calunnia sia un semplice, un innocuo venticello; è un tifone, invece, e qual tifone su il signor Santino, che ne ha tutto l'animo squassato e i sogni spezzati e infranti.

Le cose si fan grosse via che si ingrossa il numero delle missive; e la povera donna, anche lei sull'orlo della disperazione, vive lunghe ore appartata a inzuppar di lacrime innumeri fazzoletti.

Finchè un giorno la solfa muta (e il signor Santino si sente allargar l'animo): le vignette prendon per soggetto, ora, non più il marito, ma la moglie, e il capo di lei è ornato di corna frondute. Santino fa le mostre d'indignarsi, ma è contentone, primo perchè si sente, in certo senso, riabilitato e non proprio considerato un ferravecchio; secondo perchè ha in mano, e davanti la propria coscienza, la più bella prova che si tratta di calunnie e di calunniatore.

Psicologia femminile

Il diavolo, si sa, non riesce a fare il coperchio della sua pentola famosa; infatti con un grido di sorpresa, la consorte, un bel mattino giura d'aver trovato il bandolo della matassa. Non di un calunniatore si tratta, bensì d'una calunniatrice: una certa sua amica, cui alla favori di molti piccoli prestiti, anche di recente. Le lettere di lei, conservate, ne dimostrano la colpa.

La moglie vorrebbe denunciare la colpevole, trar di lei la più fiera vendetta; ma il signor Santino, tutto ringalluzzito, si sente magnanimo, vuol finirla in famiglia. Fa chiamar perciò la rea da un uomo della legge, cui ha passato le vignette scandalose e le lettere probatorie; dicendo che egli s'accontenterebbe di conoscere il perchè della storia, sì, della calunnia, e cioè, il principio motore. Ma resta di stucco quando l'imputata, fra le lacrime, confessa d'aver compiuto quel po' po' di misfatto, per indurre l'amica a donarle un certo più volte negato monile di vetro, che il Santino aveva portato alla moglie da una certa gita a Venezia; e che a lei piaceva moltissimo. Oh, non avevano notato che, su ogni vignetta, un simile monile appariva in grande rilievo? No? Eppure ella aveva sperato che quel simbolo della civetteria femminile, appunto avrebbe stuzzicato in particolare la gelosia del signor Santino, e l'avrebbe spinto a imporre alla moglie di disfarsi di tutti i monili, che, beninteso, non fossero quelli naturali.

Il signor Santino, oltre che deluso, è ora anche disorientato: rischiar la galera per simile inezia? Ha perdonato; ma sui bancherottoli dei libri vecchi va cercando affannosamente trattati sulla psicologia delle donne. Un gran mistero, in verità!

Corso per infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana

Nei primi giorni di novembre si chiuderanno le iscrizioni al Corso infermiere volontarie Croce Rossa Italiana, di prossima apertura. Per dette e per eventuali informazioni, rivolgersi nei giorni di mercoledì dalle ore 15 alle 17 e sabato dalle ore 10 alle 11, all'Ispettorato infermiere volontarie, via del Carmine N. 12. Il Comitato provinciale di Torino della Croce Rossa Italiana rivolge un caldo appello alle giovani, che si trovano nelle volute condizioni, perchè si iscrivano numerose al detto Corso, che permette loro di contribuire nell'opera di bene verso gli ammalati. Fa presente che, per le recenti disposizioni di legge, il Diploma di Infermiera Volontaria della Croce Rossa Italiana ha acquistato nuova e più alta importanza.

Una nuova chiesa

Nel vasto fabbricato delle case popolari di via Sospello in Borgo Vittoria è stata aperta, da cinque anni, una cappella dedicata al Beato Giuseppe Cafasso.

In questi S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha affidato a don Andrea Africano il compito di promuovere l'erezione di una nuova chiesa in quella località.

Urtato da un ciclista

Questa mattina alle 10 l'apprendista meccanico quattordicenne Giovanni Siccardi di Giovanni Battista si è recato a farsi medicare all'Ospedale Martini per una distorsione al piede destro che il dott. Alcardi ha giudicato guaribile in otto giorni. Il ragazzo ha dichiarato di aver riportato tale distorsione, ieri sera, alle 19,30, mentre passava in piazza Sabotino, ad opera di un ciclista che lo ha investito e gettato a terra, dileguandosi poi e rimanendo sconosciuto.

Avvelenato da sonniferi

All'Ospedale delle Molinette è stato ricoverato questa notte il quarantenne Angelo Castelli fu Francesco, abitante in via Monte Cucco 3. Il Castelli presentava gravi sintomi di avvelenamento originati da abuso dei sonniferi Luminal e Veronal, non era in grado di parlare ed i medici si sono riservata la prognosi. La moglie, che lo ha accompagnato, non ha saputo spiegare il pericoloso errore del marito.

Incidenti stradali

— Due ciclisti si sono scontrati in corso Giulio Cesare, all'incrocio con l'autostrada. Uno di essi, il sessantacinquenne Antonio Camoletto fu Giovanni, abitante in corso Belgio 89, falegname, ha riportato nell'incidente alcune ferite che, medicate all'Astanteria Martini, sono state giudicate guaribili in 8 giorni.

— Per lesioni varie guaribili in 10 giorni, all'Ospedale Mauriziano è stato curato il ventottenne Libero Iraldi fu Baudilino, abitante in corso Vercelli 86. Poco prima, mentre percorreva in motocicletta, il corso Lepanto, egli era andato a cozzare contro l'automobile n. 46234-TO.

C.A.I. Sezione Torino. Domenica, gita di chiusura a Santa Vittoria d'Alba; visita agli stabilimenti Cinzano e pranzo a La Morra. Iscrizioni oggi in sede.

Raduno di Preti terziari al Monte dei Cappuccini

Stamane, nei locali del convento del Monte dei Cappuccini, si è tenuto un importante raduno di preti terziari francescani.

Il convegno fu preceduto dalla Messa a suffragio dei soci defunti appartenenti al pio sodalizio.

Quindi si tenne l'adunanza nella quale riferì il sac. prof. B. Bajetto, parroco di S. Bartolomeo in Rivoli; egli mise ben in luce i doveri del sacerdote terziario, specie il dovere della carità fraterna. I convenuti parteciparono all'agape preparata dai padri cappuccini.

Celebrazioni religiose

La cronaca religiosa di questi giorni segna fatti ed iniziative interessanti.

Nella chiesa di S. Massimo si inizia la novena in onore di S. Giuda Taddeo; alle ore 17,30 predica mons. Coppio, salesiano; alle ore 20,30 P. Raimondo, cappuccino.

Nel santuario di Santa Rita da Cascia si fa un triduo per la festa della Compagnia dei divoti della Santa; tiene il discorso, alle ore 17,30, il can. prof. Perino-Bert.

A Gesù Nazareno, alle ore 17, P. Moiso predica la novena di Cristo Re che si fa pure nella chiesa omonima in corso Napoli.

Nozze Petrazzini-Nazzaro

Questa mattina alle 10, nella chiesetta della Madonna di Lourdes in corso Francia, la signorina Gilda Nazzaro — figlia del notissimo «asso» del volante comm. Felice Nazzaro — si è unita in matrimonio col cav. Ben-Omega Petrazzini, capo-officina di uno dei più importanti reparti della Fiat-Lingotto. E' stata una festa di tutta la grande famiglia della Fiat, e la piccola chiesa era colma di fiori, fra i quali spiccavano i magnifici cesti del Senatore Agnelli e del prof. Valletta. Alla coppia felice, partita in viaggio di nozze — naturalmente in automobile! — vadano anche gli auguri cordiali di «Stampa Sera».

Arresti

Squadra Mobile: Aprà Guido di Gaetano, per ordine di carcerazione; Russo Giuseppe di Domenico, per mandato di cattura; Gaudiglio Carlo fu Pietro, per mendicità. San Secondo: Bruno Giuseppe fu Guglielmo, per mendicità. Barriera di Milano: Silvestri Enzo di Michele, per mandato d'arresto.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 19 corr.:

Carrone Pietro, esercente, Parecchiero Maddalena, sarta. Rossi Sem Giovanni, pittore, Faberi Iselina, agiata. Carbonero Riccardo, impiegato, Classetti Rosa, casalinga. Barbaria G. Battista, commerciante, Cinaone Maddalena, commerciante. Almone-Mariotta Leonardo, portalettere, Martinengo Irene, operaia. Manca Paolo, studente, Armand Iride, casalinga. Pipino Ernesto, commerciante, Viarengo Irene, sarta. Eliana Mares, commerciante, Toja Margherita, commerciante. Diani Nullo, autista, Benedetto Maddalena, operaia. Boggio Federico, impiegato, Botta Giulia, casalinga. Girino Felice, meccanico, Giaretti Giovanna, pettinatrice. Saneva Luigi, stuccatore, Bernardi Linda, ricamatrice. Caldano Pietro, riquadratore, Giovanoni Maria, tessitrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 19 corrente:

Vanni Giulia, Bartolucci Emanuela, Costellino Flavio, Ruffo Giulia, Garis Giorgio, Durando Candido, De Chaurand de Saint Eustache Renato, Stagliano Anna, Facta Rosa, Casarino Francesca, Volpe Paolo, Bolzano Pasquale, Turati Francesco, Piacentino Gian Maria, Sasso Oliveria, Mancia Maurizio, Bolzon Luciano, Odone Antonio, Ferrero Nella, Vercellino Mario, Ferraris Carlo, Bajardi Isabella, Basile Marisa, Enrico Francesco, Longo Vaschetti Osvaldo, Migliasso Gianandrea.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15, Spettacolo «Casino di Venezia» (debutto).
ROSSINI (Cª Casaleggio) - Ore 21,15: «Marinai... sotto coperta».
IMPERIALE: 17 [illegible] studenti; 21 balli.
GAY DANZE, via Pomba 7, ore 17 e 21.

TEATRO ALFIERI

ore 21.15 Spettacolo del «Casino di Venezia». La rappresentazione.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'incendio di Chicago» Tyrone Power, A. Faye, D. Ameche.
AMBROSIO: «Il prode Faraone» con Harold Lloyd (Paramount). Films.
CORSO: «Nonna Felicita» con Dina Galli e Armando Falconi, e «2º giorno del Duce a Trieste». Ultime.
CHIARELLA: «Il tesoro del dirigibile» (Mac Lane) e Spettacolo Apul.
V. EMANUELE: «Un dramma al Circo» (Mattersloch) e Orchestra M. Laulia.
BALBO: «Rosalie» con Eleanor Powell, Nelson Eddy, Frank Morgan (Metro).
IDEAL: «La valigia dei 30 milioni» ([illegible] Chan) e Spettacolo Gabrè.
STATUTO: «La via del possesso» Frank Morgan, Florence Rice (Metro).
ALPI: «Palcoscenico» K. Hepburn.
NAZIONALE: «Susanna» K. Hepburn.
MAFFEI: «Fanny Elssler» e Varietà.
MASSIMO: «Il grande segreto» (Wallace Beery, Virginia Bruce, L. Stone).
SELCIDEO: «Il sepolcro indiano».
ITALA: «La calunnia» Merle Oberon.
TORINESE: «Passa per la musica».
SAVOIA: «Angeli senza paradiso».
OLIMPIA: Rondine senza nido, Tempia.
REGIO: «Un giorno alle corse».
V. VENETO: «La rivincita di Tarzan».
DIANA: «I filibustieri». F. March.
AQUA: «Prigioniero isola squalo». Var.
VINZAGLIO: La carica dei 600. Flynn.
PRINCIPE: «Prigioniera di Sidney».
P. NUOVA: Incontro a Parigi (dalle 10).
REX: «La donna che voglio». Prima.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, circondato dall'affetto dei suoi cari, serenamente si spegneva

Arturo Angelari
Chimico Farmacista

Ne danno, angosciati il dolorosissimo annunzio la moglie Carla Marzanasco, la sorella Clementa Monti, le famiglie Monti, Angelari, Marzanasco e d'Aversa.

I funerali avranno luogo sabato 22 corrente alle 10,30 partendo da c. Galileo Ferraris, 55.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 45-018

Venerdì 21 ottobre, 3º anniversario della morte del

Dott. Carlo Rubin-Barazza

nella Parrocchia di S. Barbara verranno celebrate Messe di suffragio dalle ore 9 alle ore 11. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. (22933

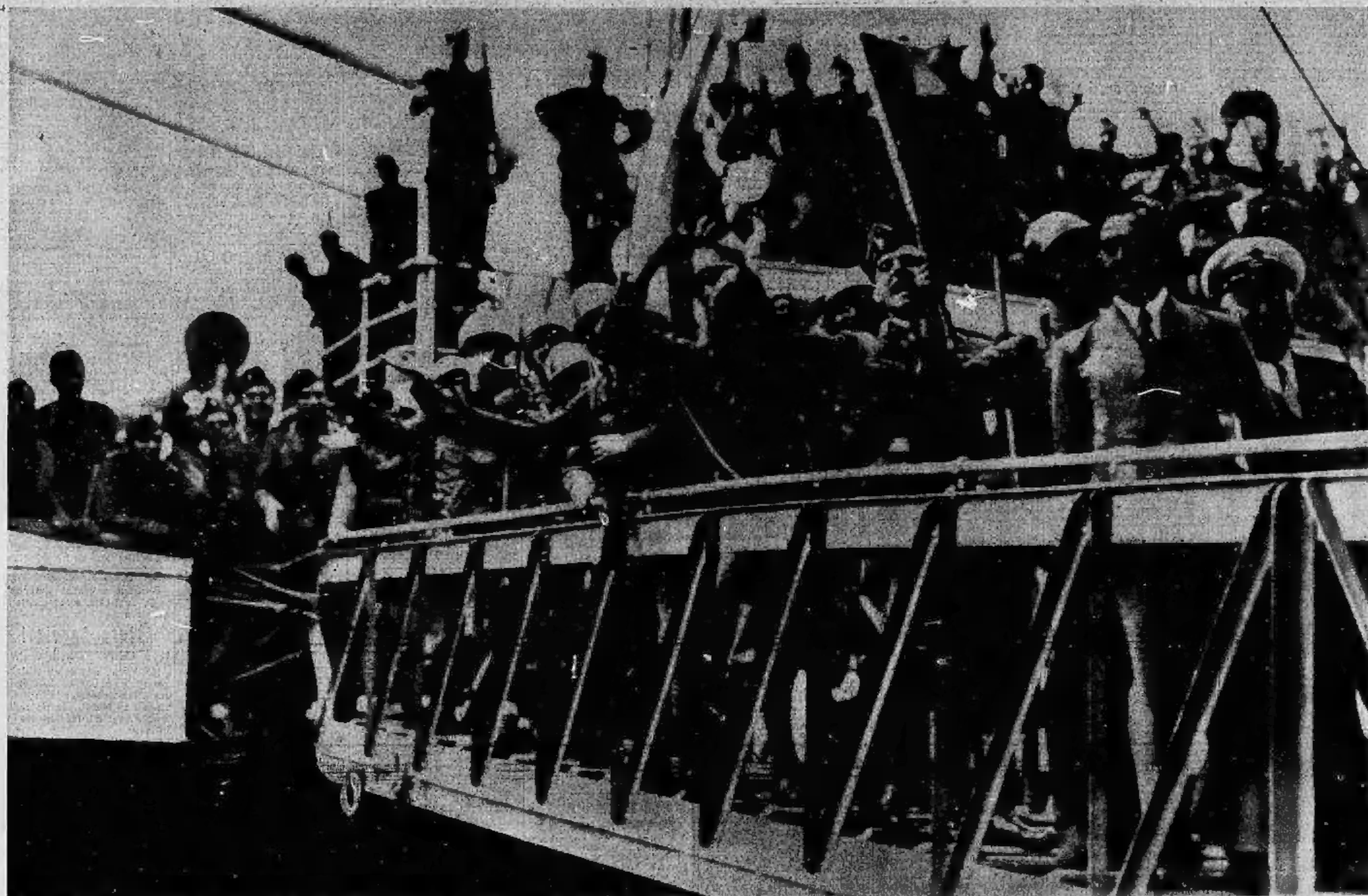
MEMENTO

Sabato, 22 ottobre, nella Parrocchia degli Angeli Custodi in suffragio del compianto CESARE DE BERNOCHI saranno celebrate Messe ogni mezz'ora dalle 6 alle 9 ed alle ore 10 Messa solenne. La famiglia riconoscente ringrazia le gentili persone che ad essa si uniranno nelle preghiere. 22783

Venerdì, 21 ottobre, alle ore 9 sarà celebrata la Messa in suffragio di ERNESTA CABINI BONA nella chiesa di San Giuseppe. 22915

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

I gloriosi Legionari della "Littorio„ e "23 Marzo„ sono sbarcati a Napoli, reduci dalla Spagna

Telefoto a STAMPA SERA

Napoli, tutta un tripudio di bandiere, ha accolto stamane con cuore esultante, in cui commozione, orgoglio e fierezza si univano in un solo sentimento, i diecimila gloriosi Legionari delle Divisioni « Littorio » e « 23 Marzo » che tante pagine di gloria hanno scritto nelle varie battaglie della guerra antibolscevica di Spagna. Il porto era tutto un nereggiare di folla che elevava altissime acclamazioni ai reduci. La foto ci mostra i Legionari che, cantando canzoni guerriere, sbarcano dalla « Piemonte ».

60 mila ettolitri di petrolio in fiamme nel New Jersey

Circa venti milioni di lire di danni ha provocato il pauroso incendio che ha semidistrutto le raffinerie di Linden, nello Stato di New Jersey. Numerosissimi grossi serbatoi contenenti sessantamila ettolitri di petrolio sono esplosi, disperdendo il prezioso liquido che ha alimentato l'immenso falò. La foto ci mostra i vani sforzi dei pompieri per limitare il sinistro.

Cappellini...

...autunnali

Ecco due modelli di cappellini autunnali. Mentre il primo arieggia ancora al turbante, ma è munito di una veletta; il secondo, una calotta ornata di pelliccia, è una felice innovazione.

Un nuovissimo altimetro

Nelle due foto si scorge Peter Sandretto, inventore di un altimetro perfezionato. Mentre quelli attuali danno l'altitudine sul mare, il nuovo dà esattamente la distanza dal terreno sorvolato, a mezzo di radio onde che traducono l'altezza in metri su di un apposito quadrante.